

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CLI



Milano University Press

SOMMARIO

- 11 *Presentazione*
- SAGGI
- 15 *Dalle beccherie al dominatus.
Ascesa sociale e cultura documentaria dei Porcellaga di Brescia
(XIV-inizi XV secolo)
Matteo Bormioli*
- 43 *Gli ingranaggi del potere.
Officiali giudiziari a Vercelli fra Tre e Quattrocento
Luca Campisi*
- 71 *Pesca e consumo ittico nella Lombardia di età moderna
(XVI-XIX secolo): un esempio di trasformazione sociale,
alimentare e ambientale
Giorgio Dell'Oro*
- 97 *Le cattedre ambulanti di agricoltura e l'allevamento bovino
nelle aree montane dell'Italia settentrionale (1901-1935):
prime note di ricerca
Marco Marigliano*
- 121 *Il palazzo Poldi Pezzoli. Appunti di una «genealogia storica» dell'edificio
Roberta Ramella, Marino Viganò*
- 147 *Un problema bramantesco? Il palazzo di Urbano Rampini
di Sant'Alosio, ovvero Talenti di Fiorenza
Edoardo Rossetti*
- 195 *La Mostra internazionale di arte cristiana moderna
alla Permanente di Milano (1931): strategie, protagonisti,
ricezione critica
Marco Cavenago*
- 235 *Timidi approcci. Studi e fonti sull'economia nel primo periodo
dell'«Archivio Storico Lombardo» (1874-1944)
Gianpiero Fumi*
- 259 *Una élite privata. Strategie economiche e scelte professionali
della nobiltà in area milanese dall'Unità al fascismo
Catia Brilli*

- 287 *Un antidoto "all'individualismo dell'oggi".
A centoquarant'anni dalla nascita della Lega nazionale
delle cooperative e mutue (Milano, 1886)*
Germano Maifreda
- 317 *La mobilità territoriale della ricchezza finanziaria.
La Lombardia e il confine italo-elvetico (1861-1980)*
Enrico Berbenni
- 343 *Il sistema produttivo di Monza e Brianza durante la Ricostruzione.
Evidenze a livello comunale dal censimento del 1951*
Gianmaria Brunazzi

RERUM SCRIPTORES

- 381 *Un innovatore della storia dell'ebraismo:
Vittore Colorni tra diritto, politica ed economia*
Germano Maifreda

NOTE E DOCUMENTI

- 399 *Sul nucleo familiare di origine dell'arcivescovo Ottone Visconti*
Ambrogio Filippini
- 479 *Sulla nascita di Ludovico Maria Sforza:
il contributo della Società Storica Lombarda*
Mario Comincini
- 511 *«Riordinare in ottimo sistema di archiviazione tutti i documenti
e carte». L'archivio ducale Visconti di Modrone e il mestiere
dell'archivista a Milano nell'Otto-Novecento*
Giovanni Luca Dilda

RECENSIONI

- 552 *L'attività editoriale e divulgativa di Maurizio Cali
e il sito *Italiamedievale.org**
Maria Paola Zanoboni
- 555 *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII.
Prospettive interdisciplinari, a cura di Guido Cariboni,
Caterina Ciccopiedi e Nicolangelo D'Acunto*
Stefano Bernardinello

- 558 *Le residenze viscontee da Palazzo Reale a San Giovanni in Conca*,
a cura di Serena Romano e Marco Rossi
Jacopo Sassera
- 561 *Rendite e spese dello Stato di Milano. Il 'bilancio' del 1463*,
a cura di Letizia Arcangeli, Gianluca Battioni,
Federico Del Tredici, Marco Gentile
Francesco Bozzi
- 564 *Franchino Gaffurio e Milano. L'arte della musica in epoca sforzesca*,
a cura di Riccardo Dell'Acqua e Francesco Rocco Rossi
Federico Terzi
- 566 Carlo Borromeo, *Prediche nelle terre della Lombardia elvetica (1583)*,
a cura di Fabio Giunta
Antonietta Moretti
- 569 Angelo Giuseppe Landi, *Costruire l'arte. Palazzo Fodri a Cremona
e il suo fregio in cotto*
Alberto Grimoldi
- 571 *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Terza serie. Consulte*,
a cura di Stefano Levati, Sara Rosini e Giovanna Tonelli, con un saggio
di Carlo Capra
Marco Castelli
- 575 *Storia e storie dell'Ottocento nel lavoro di Franco Della Peruta*,
a cura di Maria Luisa Betri e Giorgio Bigatti
Gianmaria Brunazzi
- 578 *Tra libri, giornali, e altro: ieri, oggi, domani. Studi per Ada Gigli Marchetti*,
a cura di Maria Luisa Betri
Germano Maifreda
- 581 Giorgio Bigatti, *Milano. Matrici e metamorfosi di una capitale industriale*
Luigi Alberto Benincaso
- 587 NOTIZIARIO DALLA SVIZZERA ITALIANA
a cura di Massimiliano Ferri e Luca Fois
- 591 ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA ETS

IL PALAZZO POLDI PEZZOLI.
APPUNTI DI UNA «GENEALOGIA STORICA» DELL'EDIFICIO

Roberta Ramella* e Marino Viganò**

Gli albori: il fondatore, l'erede, i successori

Noto a livello internazionale per le collezioni esibite dalla metà del XIX secolo, del palazzo Poldi Pezzoli di Milano si conoscono a fondo la storia del riassetto all'epoca della mutazione in «Casa Museo»¹, e quella delle raccolte, copiose e varie, tra pitture, opere di oreficeria, vasellami, arredi, tessuti, armi, sculture. Meno indagati appaiono invece origini, passaggi di proprietà, committenti delle estensioni e decorazioni anteriori, specie del primo XVIII secolo. La ricorrenza nel 2022 del bicentenario della nascita dell'ideatore del progetto museale, il patrizio milanese Gian Giacomo Poldi Pezzoli, è stata perciò occasione propizia per ripercorrere varie tappe di quel passato e per tornare alle radici della passione da lui ereditata per via materna da una famiglia, i Trivulzio, di lunga tradizione in quel peculiare ambito². Di seguito, alcune acquisizioni per meglio inquadrare i termini storici e patrimoniali del sito.

L'edificio, in via Manzoni 12, già corsia del Giardino 1205, quartiere di Porta Nuova, parrocchia di San Pietro con la Rete, *alias* Cornaredo – so ppressa e demolita sotto l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo nel 1787³ –, nell'assetto attuale riunisce echi e stili di un'intensa storia di fabbriche ed estensioni; talora peraltro evocata in modo approssimativo per obiettive ambiguità di datazione e attribuzione di parti, non da

Archivio Storico Lombardo, CLI (2025) – ISSN 0392-0232 – e-ISSN 2532-1935
DOI: 10.54103/asl/30560 – Articolo pubblicato sotto Licenza CC BY-SA

* Roberta Ramella, Fondazione Trivulzio, Milano.
robramella@gmail.com - ORCID: 0009-0005-4909-7768

** Marino Viganò, direttore della Fondazione Trivulzio, Milano.
marino.vi@bluewin.ch - ORCID: 0009-0006-6963-9170

1 G. Gregoriotti, *Il Museo Poldi Pezzoli*, Milano 1972; *Il Museo Poldi Pezzoli a Milano*, a cura di A. Mottola Molfino, G. Gregoriotti, A. Di Lorenzo, A. Zanni, Torino 1999.

2 Si estendono qui i cenni più sommari usciti in: G. G. Attolico Trivulzio, M. Viganò, *Un'architettura dipinta/Painted architecture - Palazzo Poldi Pezzoli*, in *I palazzi di Milano/The period mansions of Milan*, a cura di L. Orombelli, V. Villoresi, Torino 2023, pp. 144-151.

3 «S. Pietro Cornaredo (o con la Rete) Chiesa parrocchiale al vecchio N. 1201, che veniva soppressa nel 1787 e da pochi anni demolita per l'allargamento della via Alessandro Manzoni, già corsia del Giardino; sorgeva dirimpetto al palazzo Porta, di poi Poldi Pezzoli, ora di proprietà Trivulzio»: V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo viii ai giorni nostri*, V, Milano 1890, p. 183, nota 1.

ultimo a causa delle intricate superposizioni nella proprietà e delle omonimie di certuni dei protagonisti. Il nucleo, ad esempio, da taluni riferito a una committenza del casato della Porta nel XVI e a una proprietà Moriggia nel XVIII secolo, non risulta, in realtà, né menzionato prima del Settecento, né fondato dai della Porta, né mai appartenuto ai Moriggia. Date e rapporti scollegati da fonti, derivano, come appunto accennato, dal rincorrersi di nomi e casi di famiglie in qualche misura certo coinvolte nelle sue vicende, ma senza connessioni l'una con la fondazione, l'altra col possesso.

Una restituzione storicamente attendibile va dunque cercata altrove, ma non è ardua, desumibile anzi in prima battuta da un classico della divulgazione sul tessuto urbano e i monumenti civili e religiosi ambrosiani, la *Descrizione di Milano* (1738) di Serviliano Latuada (Milano 1704 - Milano 1764), presbitero della congregazione dei chierici regolari di San Filippo Neri presso San Satiro. A lui, contemporaneo di una fase di quelle fabbriche, si deve anzitutto l'aver attribuito in modo esatto l'iniziativa a un nobile scomparso da pochi anni, di larga reputazione, ramificate relazioni famigliari, pingui mezzi. Elogiando inoltre certi interventi edilizi e ornamentali dovuti all'erede, e per un quarantennio suo detentore:

Di rimpetto alla descritta Chiesa di San Pietro Cornaredo, si vede alzato un maestoso Palazzo, prima abitato dal Nobile non meno, che caritatevole Giovanantonio Paravicino, e ridotto a perfezione dal di lui erede Sig. Conte Giovanni Porta, che lo fece dilatare fino all'angolo della Strada, denominata *de' Moroni*; della qual Fabbrica bastevolmente ne renderà istrutto il Leggitore l'ingiunto Disegno. Entrando nel Palazzo vi ha nel fondo il Giardino, insigne per una Pittura a tempera fatta dal Castelli da Monza, e riescita come miracolo della Architettura; mentre questo Pittore ha saputo così bene coprire col disegno le ineguali pareti delle Case contigue, che sembra fatto ad arte ciò, che fu suggerito dalla necessità per togliere alla vista la rozzezza, e la ineguaglianza di quelle muraglie. Non termina però qui il prodigioso di questo pezzo d'Architettura; mentre di più vi si scorge una Scalinata, la quale in qualunque parte venga rimirata, cade sempre sotto degli occhi in una forma più vaga, ed aggradevole. Resta espressa entro di essa la Parabola Evangelica del Padre, che riceve negli amplessi il Prodigio Figliuolo, quando pentito à lui fa ritorno, dipinto con l'accompagnamento di molte altre figure da Pietro Maggi. Acciò in qualche parte da chi non può vederla nell'Originale, si possa concepire un'idea di questa insigne Pittura, non abbiamo tralasciato d'inserirne il disegno, formato colla possibile diligenza e fedeltà⁴.

Giovanni Antonio Parravicini (Roma 1644 - Milano 1721), indicato dal Latuada per fondatore dell'edificio originario, è personalità di spicco in più ambiti economici e sociali,

⁴ S. Latuada, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame Delle Fabbriche più cospicue, che si trovano in questa Metropoli Raccolta ed Ordinata da Serviliano Latuada Sacerdote Milanese*, V, In Milano MDCCXXXVIII, pp. 400-401.

non soltanto del Milanese. Affermatosi per le competenze e l'abilità nel campo finanziario, le fortune accumulate, l'opera di munifico benefattore degli indigenti, la sua folgorante carriera di «banchiere» trae linfa dai cardini tradizionali e immutabili dell'ascesa e del consolidamento realmente duraturi: nascita, aderenze parentali, qualità personali. Venuto da *gens* patrizia di Como, il padre Francesco Parravicini (Como ca. 1610 - Roma 1669)⁵ emerge grazie anche alla contiguità col conterraneo Benedetto Odescalchi – canonico, prelado di cancelleria, protonotario apostolico di Urbano VIII. Egli infatti non solo lo segnala al religioso e matematico Michelangelo Ricci, elevato a cardinale del titolo di Santa Maria in Aquiro nel 1681⁶, ma gli combina il matrimonio con la sorella minore di costui, Giulia (Roma 1624 - Roma 1662)⁷, nel 1642⁸. Nipoti *ex sorore*, i fratelli Giovanni Antonio, Giuseppe, Filippo Parravicini, peritissimi di loro, fanno strada: acquisito l'Odescalchi grazie all'amico suo Francesco un «presidentato» nel 1640, quand'è elevato al soglio pontificio nel 1676 con il nome di Innocenzo XI, avendoli testati sino già dal 1643 quale presidente della Camera apostolica⁹, li nomina, rispettivamente, tesoriere segreto, «camerario» e tesoriere della Camera apostolica, appaltatore della Zecca pontificia. Con la responsabilità della prima carica, Giovanni Antonio, residente per periodi tra Milano e Roma, si stabilisce, da allora, più nell'Urbe.

Il rientro definitivo a Milano segue il decesso e l'incameramento delle fortune dello zio Lelio nel 1691¹⁰, poi del fratello Giuseppe nel 1695¹¹. Nella capitale della Lombardia passata dal dominio degli Asburgo di Castiglia a quello dei Borbone di Spagna nel 1700, indi agli Asburgo d'Austria nel 1706, Giovanni Antonio riveste le cariche di deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1701 e nel 1709-1710, e del Luogo Pio delle Quattro Marie, sin all'ultimo giorno di sua vita. Detentore di un capitale di circa 400.000 lire, è proprietario di case e fondi a Incino, Seregno, Perlasca, Sesto

5 ASR, AFP, AO, 3D11, n. 50, e ASM, CG, G, EFD, cart. 30, fasc. XL, s.n. *Copia semplice del Testamento del fu S.º Francesco Paravicino, fatto in Roma*, «millesimo sexcentesimo sexagesimo nono Jndictione Septima die uero duodecima septembris».

6 F. Bustaffa, Ricci, Michelangelo, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 280-284.

7 Stando al monumento sepolcrale: CSFRR, s.n. E. Ferrata, «D O M JULIÆ RICCIÆ ROMANÆ / VERO CANDORIS ET PUDORIS EXEMPLO / FRANCISC. PARAVICINUS NOVOCOMEN / VXORI CHARISSIMÆ M. P. / OBIIT AN. ÆTAT. XXXVIII SAL. MDCLXII», [1662].

8 F. Bustaffa, *Innocenzo XI e Michelangelo Ricci*, in *Innocenzo XI Odescalchi Papa, politico, committente*, a cura di R. Bosel, A. Menniti Ippolito, A. Spiriti, C. Strinati, M. A. Visceglia, Roma 2014, pp. 57-74, qui p. 65.

9 A. Menniti Ippolito, *Innocenzo XI*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXII, Roma 2004, pp. 478-495.

10 ASM, CG, G, EFD, cart. 30, fasc. XLV, s.n. *Testamento del sig. Lelio Parravicini*, [Milano], «Millesimo, Sexcentesimo, nonagesimo primo Jndictione decima quarta die Mercurij tertio m[ens]is Januarij», il ritratto, CG, R, n. 82. A. Porta, «S. LELIO PARAVICINO», «1692», in *Ospedale Maggiore Ca' Granda. Ritratti antichi*, a cura di M. T. Fiorio, Milano 1986, p. 44, n. 86, e tavv. 99 e 105.

11 Il ritratto, CG, c, n. 10/bis. [Ambito di J. F. Voet], [*Giuseppe Parravicini*], [ca. 1670], identificato da: C. Geddo, *New light on the career of Jacob-Ferdinand Voet*, «The Burlington Magazine», CXLIII 1176, 2001, pp. 138-144, in particolare a p. 142, n. 10, citato F. Frangi, A. Morandotti, *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, Milano 2002, pp. 222-223, e G. Guido, B. W. Meijer, P. Squellati Brizio, *Repertory of Dutch and Flemish paintings in italian public collections*, II, Lombardy, 2, Firenze 2002, p. 223, n. 841.

San Giovanni, Monza, Como; nonché di ville con giardini a Roma e Civitavecchia, e della dimora in questione in porta Nuova a Milano, segnalandosi nell'ambito dell'aristocrazia circondata, così s'è scritto, di una «lussuosa sobrietà»¹².

Restando al palazzo di Milano, i documenti ne svelano aderenze e pertinenze. Rogiti portano la vendita in corsia del Morone di un sedime da un Battista Riva a Giovanni Battista Carcani, l'11 gennaio 1564¹³, ad Aurelio Odescalchi di «due Case grande, e piccola», il 5 agosto 1591¹⁴, e con un accordo fra il Carcani e l'Odescalchi, il 5 agosto 1592, sulle distanze da tenere fra le rispettive altane¹⁵: indistinguibili nella prima mappa geometrica della città, di Giovanni Battista Clarici (ca. 1578)¹⁶, muta di edifici privati, più identificabili, invece, in quella prospettica di Antoine Lafréry (1573)¹⁷. Attestazioni, queste, della presenza di una proprietà Odescalchi nell'area tra San Pietro con la Rete in corsia del Giardino e San Martino in Nosiggia in corsia del Morone, significative nel rimarcare i rapporti di consorzeria e clientela dei Parravicini con questo casato comasco, sia a Como, sia a Roma, sia, com'è evidente, a Milano. Rapporti rinsaldati tra l'altro, si direbbe, dalla decisione di Giovanni Antonio di installarsi a ridosso della loro proprietà, facendosi erigere una dimora che in un inventario del 1721 presenta in facciata «due Terzi di struttura moderna, et un Terzo antichiss[i].^{ma}, et inabitata»¹⁸.

Locali in gran numero, stipati di migliaia di oggetti d'arredamento e di uso fra mobilio, sculture, dipinti, tappezzerie e suppellettili¹⁹, scandiscono l'edificio, espressamente qualificato quale «Casa da Nobile di propria Abitazione» e minutamente descritto: «Porta grande», poi andito, portico a 9 campate e 18 colonne su tre lati; a sinistra stanza con scala a chiocciola, andito con due stalle, seguito dal cortile con rastrello posto a chiusura della scala alle cantine sotto il corpo di fabbrica, a vista

12 Menzionati appunto i Parravicini in: G. Tonelli, *Affari e lussuosa sobrietà. Traffici e stili di vita dei negozianti milanesi nel XVII secolo (1600-1659)*, Milano 2012, pp. 102-103.

13 AFT, A, S, M, cart. 6, fasc. 6, stf. 213, s.n. *Vendita fatta da Battista Riva a Giambatt[ist]a Carcano di un sedime di Casa sita in P. N. P. S. Pietro Cornaredo*, «mill[esim]o quingentes[sim]o sexages[sim]o quarto Jnd[iction]i.^e septima die martis vndecimo mensis Januarij».

14 Ivi, s.n. *Casa e Casino in P. N. Par. S. Martino in Nosiggia nella Contrada detta del Morone*, «Adi 5. Agosto 1591 Jn mil[an]o».

15 Ivi, s.n. *Facoltà a nome Precario, per scrittura privata, concessa da Giambatta Carcano ad Aurelio Odescalco di poter tenere il Cammino fabbricato presso la Baltresca del detto Carcano*, «Adi 5. Agosto 1592 Jn mil[an]o».

16 ANSLR, OM, s.n. [G. B. Clarici], *Pianta geometrica della città di Milano*, [1579-1580].

17 CRSAB, RC, PV, PG, n. 6-13. Anonimo, *Veduta prospettica di Milano stampata da Antoine Lafréry*, «1573».

18 ASM, N, Casola Alessandro qd. Paolo Francesco, filza 37.662, s.n. *Inventario Generale di tutta l'Eredità lasciata dal fu Jll[ustriss]i.^{mo} Sig.^r Gio:[uan] Antonio Parauicino*, «1721 a 24 Aprile», fol. 176.

19 Censiti: «Stanza nell'Apartamento da Nobile confinante con Casa Odescalca che guarda il Giardino», «Salone annesso verso il Giardino», «Galleria», «Oratorio», «Salone verso Strada», «Stanza annessa al Salone», «Mezzano grande sopra l'Andito del Scalone che riguarda verso Corte», «Camerino annesso che riguarda verso Corte», «Mezzano in Capo alla ringhiera Superiore verso il Cortile della Cucina», «Mezzano sopra la Galleria» – sede di una ricca biblioteca –, «Mezzano verso il Giardino p[er] doue s'entra in Solaro», «Granaro», «Mezzano dall'altra parte verso il Prestino, e Giardino», «Stanza à piano di Terra, che confina con Casa Odescalca, e riguarda il Giardino», «Giardino»: ivi, s.n. *Inventario*, cit., «1721 a 24 Aprile», foll. 7, 9, 19, 29, 31-32, 36, 44-45, 49, 55, 59-63, 114-115, 117, 119-120, 122, 127, 134.

invece le rimesse; a sinistra del portale la scala grande verso il primo piano, qui il salone e l'infilata di stanze; a destra dell'ingresso un andito verso la «Casa vecchia» – ossia la preesistenza –, tre rimesse, le cantine della «Casa vecchia» e un ottagono con cupolino; al secondo piano, la «Galleria Super[io].^{re}», mezzanini, anditi e l'oratorio; a pianterreno dalla «Stanza grande» accesso al giardino, fornito di cinque panche con tre mensole ciascuna. Coerenze sono a «Leuante» con Marco Aurelio Odescalchi, a «Mezzo giorno» in parte ancora con gli Odescalchi e in parte con il palazzo e il «Casino» di Carlo Carcani, a «Ponente» la corsia, a «Tramontana» il «Prestino di Pane bianco» e le proprietà Olgiati e Vitali.

Inventariato pure il «Casino nella Contrada de Moroni», la cui facciata presenta quattro finestre a livello cantine e al primo piano, cinque invece al secondo, con un unico locale, ampio quanto quelli ai piani inferiori, al terzo piano; al centro un porticato con colonnato a tre campiture, e di fronte un locale a uso rimessa; per ogni dove svariati portichetti, loggette e anditi, nel cortile un pozzo, ai piani un labirinto di stanze, camerini, scale: qui le coerenze sono a «Leuante» con il Carcani, a «Mezzo giorno» con la strada dei Moroni, a «Ponente» coi Carcani fratelli di Carlo, a «Tramontana» con il palazzo. Ancora, risultano presi in affitto una «Casa annessa, sopra la parte interiore» e locali di là della corsia, nel blocco della chiesa e casa parrocchiale di San Pietro, cui si sommano caseggiati e beni fuori porta Orientale e nella parrocchia di San Babila, a completare l'impero immobiliare del defunto²⁰.

Essendo privo di posterì diretti, Giovanni Antonio Parravicini per testamento del 26 gennaio 1717 lascia gli immobili di Sesto, Monza, Bresso al cognato Pier Francesco Visconti Borromeo²¹ e per il resto, dimora di Milano inclusa, nomina erede universale il nipote Giovanni della Porta, figlio della sorella Maria e del conte Antonio – oratore della città di Como a Milano²² e alla corte di Spagna²³, dal maggio 1683 questore del Magistrato straordinario –, e i figli maschi legittimi in ordine di primogenitura, istituendo un fedecommesso. In continuità con le altre opere caritative – segnalate quelle dello zio Luigi Parravicini, canonico del Duomo di Como, morto nel 1683²⁴ –, lega inoltre benefici per indigenti all'Ospedale di Como, al Luogo Pio della Stella, al santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, all'Ospedale Fatebenefratelli, ad altri luoghi e altre corporazioni di Milano, e per sostituzione, qualora estintasi la linea primogeniale della Porta, l'Ospedale Maggiore mila-

20 Ivi, s.n. *Inventario*, cit. (vedi nota 18), «1721 a 24 Aprile», foll. 176-208.

21 S. Coppa, *La villa Visconti d'Aragona de Ponti, dimora barocca di un banchiere collezionista, in Affreschi a Sesto San Giovanni. Cicli decorativi nelle ville del territorio*, Sesto San Giovanni-Cinisello Balsamo 1988, pp. 117-184, qui pp. 144-147.

22 G. Rovelli, *Storia di Como [...] Parte III. Tomo II*, Como MDCCCIII, p. 281.

23 A. Salomoni, *Memorie storico-diplomatiche degli Ambasciatori, Incaricati d'affari, Corrispondenti, e Delegati, che la città di Milano inviò a diversi suoi Principi dal 1500 al 1796*, In Milano MDCCCVI, pp. 388-389.

24 Ritratti, CG, C, n. 10. [Ambito di J. F. Voet], [*Luigi Parravicini*], [ca. 1680], e MCC, PCPV, n. 804. [Ambito di J. F. Voet], [*Luigi Parravicini*], [ca. 1680], presentati da: Geddo, *New light*, cit. (vedi nota 11), pp. 142-143, nn. 11 e 13.

nese²⁵. Patrimonio immenso il suo, inventariato dal 24 aprile 1721, due settimane dopo la sua scomparsa, nelle 223 pagine dell'atto principale e in quelli aggiuntivi²⁶, in parte registrati alla Ca' Granda²⁷.

Qui ne campeggia il ritratto nella galleria dei benefattori: elegante, asciutto e senza l'*embonpoint* di tanti contemporanei: con la sinistra indica se stesso, inserito dal pittore in piccolo, col medesimo abito, sullo sfondo, a beneficiare schiere di bisognosi, proprio sulla soglia del palazzo milanese²⁸. Antonio Lucini, l'autore, ne riproduce infatti parte della facciata, della quale si dirà, iconografia dei tratti nel 1721 ormai conclusi. Potendosi anzi, vagliati i dati, collocarne l'avvio alla residenza di Giovanni Antonio, ed è plausibile all'epoca delle nozze nel 1680 con Francesca Castiglioni di Ottavio, conte di Oddolengo, e di Isabella di Paolo Annoni – di ricca casa mercantile comasca²⁹, residente costei nel 1679 in palazzo Stampa, corsia di San Giorgio, porta Ticinese³⁰ –, vedova di Luigi Cittadini. Palazzo quello Parravicini in ogni caso eretto come si preciserà entro il 1690, poi stabilendosi egli più a Roma, per domiciliarsi a Milano sul 1700, sposando in seconde nozze, nel 1709, per averne un figlio ed erede, Giustina Vimercati – così rendendosi cognato del coetaneo Pier Francesco Visconti Borromeo (Milano 1644 - Milano 1717), conte di Massino, il consorte della sorella di colei, Maria Vimercati.

Non identificabile il palazzo, nel reticolo fra le vie Bigli e Morone, ancora nella seconda tiratura della mappa di Federico Agnelli (ca. 1700)³¹, ignoto ne è inoltre l'architetto, considerate però le disponibilità del committente, quasi illimitate, si può affacciare qualche ipotesi. E cioè riferirlo ai grandi progetti nell'area di Giovanni Domenico Richini (Milano 1618 - Milano 1701)³², fra i più quotati artefici del tem-

25 ASM, CG, G, EFD, cart. 30, s.n., e ASM, N, filza 37.662, cit., s.n., e anche: CG, AS, SF, b. 67. [Rogito, sottoscrizione, sigillo], «mille settecento diciasette, Indizione decima, il giorno di martedì uentisei del mese di Genaro» e «questo giorno 26. Gennaro 1717».

26 ASM, N, RN, n. 1.324, Casola Alessandro qd. Paolo Francesco, n. 158. *Consignatio testamenti inscriptis facta a dicto Jll[ustrissi].^{mo} D.[omino] Jo.[hanne] Antonio Parauicino*, «die 26 Januarij» [1717], e ASM, N, filza 37.662, cit., s.n. *Inventario Generale di tutta l'Eredità lasciata dal fu Jll[ustrissi].^{mo} Sig.^r Gio:[uan] Antonio Parauicino*, «1721 a 24 Aprile», e *Inuentariu[m]*, «millesimo septingentesimo uigesimo secundo, Indictione decima quinta, die Mercurij uigesima quinta mensis Februarij».

27 CG, AS, SF, b. 67. *Inuentario de Mobili dell'eredità Par[rauici].^{na} trattenuti dalla Sig.^{ra} D. Giustina Vimercati Parauicina*, «9. Maggio 1722», citato: *La Ca' Granda. Cinque secoli di storia e d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano*, Milano 1981, p. 165; M. Bascapè, *La tradizione della memoria, in La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di I. Riboli, M. Bascapè, S. Reborà, Milano 1995, pp. 60-61.

28 CG, R, n. 106. A. Lucini, «ILL[VSTRISSE].^{MS} D.[OMINVS] IO.[HANNES] ANTONIVS PARAUICINVS AMPLISSIMA ELEMOSINARVM. LARGITIONE UIUENS. MORIENSQVE DE. HOC. MAIORI. NOSOCOMIO CUI PLVRES PRÆFVIT OPTIME. MERITVS DECESSIT ANNO. M.D.CCXXI. ÆTATIS. ANNORVM LXX.VII.», «1721», anche in F. Bianchi, *Pittore lombardo. Ritratto di Giovanni Antonio Parravicini*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di M. Bascapè, P. Galimberti, S. Reborà, Cinisello Balsamo 2001, pp. 71-72.

29 S. Leydi, *Gli Annoni conductores mercantiarum de partibus Flandrie in Italia. Una famiglia milanese tra Cinquecento e Seicento*, Milano 2015.

30 M. Forni, *La dimora milanese dei marchesi Stampa di Soncino*, «Palladio», n.s. I, VI, 12, 1993, pp. 25-42, qui p. 39.

31 CRSAB, RC, PV, PG, n. 1-24. «LA GRAN CITTÀ DI MILANO», [ca. 1696-1702].

32 J. Gritti, *Richino (Richini, Ricchini, Ricchino)*, *Giovanni Domenico*, in *Dizionario biografico*

po – figlio, tra l'altro, del Francesco Maria (Milano 1584 - Milano 1658)³³, autore nel 1623-1624 dei progetti per la ricostruzione della menzionata, prospiciente chiesa di San Pietro con la Rete, eretta nel 1654-1656³⁴. O, se non a Giovanni Domenico Richini in persona, a un artefice collegato alla sua cerchia.

Il subentro nella proprietà di Giovanni della Porta (Milano 1674 - Milano 1763), attestato anche dal Latuada, lascia quindi fissarne gli ampliamenti e ornamenti al diciassettennio fra la morte del Parravicini, il 12 aprile 1721³⁵, e la pubblicazione del libro di quello nel 1738. E meglio, stante la vendita di un lotto in via Morone con relativa rettifica del sedime cui si collega la nuova ala il 26 maggio 1725³⁶, andrebbero circoscritti i cantieri al dodicennio 1725-1737. Ignoto anche qui chi ne sia l'artefice, si potrebbero affacciare il nome o l'ambito di Carlo Giuseppe Merlo (Milano 1690 - Milano 1760)³⁷. Circa la decorazione invece, dai cenni del Latuada a pitture «architettoniche» in giardino, realizzate da Giuseppe Antonio Castelli detto il «Castellino» (Monza ca. 1653 - Monza 1724), in cooperazione con Pietro Maggi (Milano ca. 1660 - Milano 1738), è possibile fissarle, è ovvio, le une prima della morte del Castelli, il 14 dicembre 1724, e le altre prima del decesso del Maggi, cioè *ante* 23 aprile 1738. Charles de Brosses (Digione 1709 - Parigi 1777), presidente del Parlamento di Digione per Luigi XV di Borbone re di Francia, ne scrive annotandosi nelle *Lettres* una sosta a Milano databile al 1739:

Ah! vraiment, j'omettois le meilleur! N'oubliez pas d'aller voir le petit jardin du Palais Porta. Le terrain en est coupé tout de travers par une vilaine muraille, ce qui a donné lieu de faire une des plus surprenantes choses que l'on puisse appercevoir: c'est une perspective de bâtiments peints sur cette muraille d'une telle tournure, que tout le terrain paroisoit d'une régularité parfaite. On va donner du nez contre cette muraille, en comptant se promener plus loin, et l'on cherche inutilement ce qu'est devenue tout l'espace qui faisoit le pré quarré. Mais ce sont de ces choses qu'il faut voir, et qui ne s'entendent jamais bien par une description³⁸.

degli italiani, LXXXVII, Roma 2016, pp. 426-427.

33 J. Gritti, *Richino (Richini, Ricchini, Ricchino)*, *Francesco Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 421-425.

34 I. Balestreri, A. Scotti, *La Raccolta Bianconi. Francesco Maria Ricchino e i disegni per San Pietro con la Rete*, «Libri & Documenti», XLVI/XLVIII, 2020/22, pp. 61-112

35 «P.N. P.S. Petri cu[m] rete D. D. Jo:[hannes] Anto[ni].^{us} Pallauicinus an. 77 f.q.^m D. Fran[cisc].ⁱ ex morbo cron.[ico] obijt S.P.S. iud[iti].^o Chy.[rurgi] s[upra]s[crip]ti»: ASM, AG, P, PA, b. 155, reg. «1721», s.fol. [*Atto di morte*], «Die duodecima Aprilis».

36 «Piacendo à Codesto uen[er]an.^{do} Luogo Pio uendere la Casa situata nella Contrada de Moroni in Porta Nova di questa Città acquistata dal fù Jll.^{mo} Sig.^r Conte Gio: della Porta come da Jnstrumento 26. Maggio 1725 rogato dal fù Sig.^r Dott.^e Gio: Carli Caus.^o Coll[egia].^o e Not[ar].^o di Milano»: AFT, A, S, M, cart. 6, fasc. 6, stf. 213, s.n. *Vendita fatta dalli deputati dell'Ospital Maggiore di Milano al Sig. Giovanni Diotti*, «Millesimo Septecentesimo septuagesimo, Jndictione tertia die Lunæ Nona Mensis Aprilis».

37 Sul soggetto: M. L. Gatti Perer, *Carlo Giuseppe Merlo architetto*, Milano 1966.

38 Ch. de Brosses, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie, de Charles de Brosses [...] Tome premier*, A Paris an VII [1799], p. 129.

Gli affreschi del Castelli, tipici del quadraturismo tardo-barocco, devono per davvero fare colpo se riappaiono una decina di anni dopo in una collazione tradotta di relazioni di viaggio, curata da Thomas Salmon (Meppershall 1679 - Londra? 1767), storiografo, geografo, circumnavigatore del globo ed editore di resoconti altrui: «Nel Palagio del Signor Conte *Giovanni Porta*, in fondo al Giardino si vede una insigne Pittura fatta dal *Castelli* da *Monza*, ch'è riputata dagl'intendenti un prodigio dell'Architettura» (1751)³⁹. E se fa cenno a quei *trompe l'œil* subito dopo Nicolò Sormani (Brusimpiano 1686 - Milano 1767), al tempo prefetto della Biblioteca Ambrosiana, nei *Passeggi* (1752): «Commendevole eternamente è qui la casa del nobile Don Giorgio Pallavicini, ora del Conte Don Gio. Porta, casa benedetta da poveri; e merita d'esservi anche veduta ne' giardini la maravigliosa prospettiva, e l'architettura del Castelli Monzese con la parabola del Figliuol prodigo dipinta dal Magi»⁴⁰. Accennando pertanto egli la comunanza delle inclinazioni caritative del vecchio e del nuovo proprietario.

Ora scomparsi, all'inizio del XIX secolo nella *Guida* (1818) di Luigi Bossi – dov'è citato un altro pittore e affrescatore – sono già dati per deteriorati: «Alcune camere hanno pure le volte dipinte da valenti pittori; una specialmente verso strada fu lavorata da *Stefano Danedi* detto il *Montalto*, e quest'opera è stata anche lodevolmente incisa da *Domenico Cagnoni*. Vi si trova pure una galleria di buoni quadri, e nel giardino ammiravasi una decantata prospettiva del celebre *Castelli* da *Monza*, ora danneggiata da tempo»⁴¹.

A parte l'isolata attestazione delle condizioni di degrado di quei dipinti esposti alle intemperie, le altre notazioni sono assai significative, poiché i dati anagrafici di Stefano Danedi (Treviglio 1612 - Milano 1690) àncorano per certo l'edificio, allora già decorato, alla penultima decade del XVII secolo. Sugli affreschi originali nei saloni scarseggiano dettagli. Francesco Pirovano, nella *Milano nuovamente descritta*, ne identifica uno, riprodotto in acqueforti, eseguite certo su commissione dei possessori: «nelle volte di varie sale vi sono delle medaglie dipinte da valenti artisti, ed una del *Montalto* rappresentante l'Aurora, che trovasi incisa da *Domenico Cagnoni*»⁴². Esso compare, l'anno dopo, anche nell'almanacco *Interprete Milanese*, definito «medaglia a fresco di Stefano Danedi»⁴³: un'attribuzione specialmente credibile poiché un'*Aurora* è stata dipinta dal Danedi a villa Frisiani a Corbetta prima del 1657. I dati di Domenico Cagnoni (Verona ca. 1730 - Milano 1797), giunto a Milano nel 1770, provano invece la sua incisione essere successiva alla morte del della Porta, e committenza dei nuovi proprietari.

39 Th. Salmon, *Lo Stato Presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo [...]*, XIX, In Venezia MDCCLL, p. 34.

40 N. Sormani, *Giornata terza. De' Passeggi Storico-Topografico-Critici nella Città, Indi nella Diocesi di Milano*, In Milano [1752], p. 181.

41 L. Bossi, *Guida di Milano o sia descrizione della città e de' luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri [...]* Parte prima contenente la descrizione della città, Milano 1818, p. 237.

42 F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, Milano 1822, p. 294.

43 *L'Interprete Milanese ossia guida per l'anno 1823*, Milano [1823], p. 244.

Il fedecommesso: dalla «sostituzione» alla vendita

Il poco rintracciato sui primordi del palazzo, per gran parte mutato dai cantieri del tardo XVIII e della metà del XIX secolo, nonché gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto, specie nell'estate 1943, lascia insomma tanto alla speculazione circa il suo *décor*. Ma se degli interni coevi ben poco si conosce, almeno delle strutture in quello stadio si sa a sufficienza. Visibile ora sulla pianta di Giovanni Battista Riccardi (1734), anche per le dimensioni inusitate di questa – m 2.780 per 3.050⁴⁴ –, dell'edificio il Latuada pubblica incisioni del prospetto verso la corsia di porta Nuova sin all'angolo con via Morone e degli affreschi in giardino; di eccezionale qualità e rilievo nel documentare per la prima volta con precisione fotografica la conformazione edilizia di quei profili del complesso.

Nell'una al livello basso e al primo piano vi sono rispettivamente sedici aperture a bocca di lupo e altrettante finestre a timpano quadro anche a bocca di lupo, intervallate dopo le sei alla sinistra dal portale con balcone; al piano nobile sedici finestre in sequenza a timpani alternati, a centina e triangolari, e ultima a destra la porta d'accesso a un balcone esteso oltre l'angolo sul lato di via Morone; al terzo piano corrispondente al sottotetto, diciassette aperture quadrangolari di minori dimensioni e sopra queste trentadue mensole a sostegno della cornice della copertura. Nell'altra incisione compare un'«architettura dipinta» irregolare con veranda e finestroni binati a due a due per lato visibile; il corpo centrale anch'esso a finestroni binati a due a due, intervallati dalla porta d'ingresso; una balconata con balaustra sostenuta da colonnine rigonfie, accessibile dallo scalone a sette gradini con rampa e ampi parapetti laterali ad andamento leggermente ricurvo da destra a sinistra; parte di un alto colonnato con minuto balcone e balaustra alla destra; pilastri decorati e pavimento a lastre in primo piano: il prodigio di quadraturismo del Castelli, tanto ammirato dal de Brosses. Identica la facciata, solo «animata» da una carrozza con tiro a sei, in un'acquaforte di Marc'Antonio Dal Re, del 1743-1750⁴⁵.

Ulteriori atti e rogiti lasciano documentare le vicende successive del fedecommesso Parravicini. Giovanni della Porta, erede unico del fondatore, si spegne, anche senza discendenti maschi, l'11 ottobre 1763⁴⁶: dalla consorte Virginia Calderari ha avuto Maria, accasata col marchese Cosimo Cesare Moriggia, Eleonora, sposata al marchese Galeazzo Bossi, Marianna, maritata al marchese Carlo Felice Corbelli,

44 CRSAB, RC, PV, PG, s.n., G. B. Riccardi, «ICONOGRAFIA DELLA CITTÀ E CASTELLO DI MILANO», «1734».

45 CRSAB, *Albo C 12*, tav. 57. M. Dal Re, «*De Conti Porta P.N.*», «1743/50», anche in *Milano nel Settecento e le vedute architettoniche disegnate e incise da Marc'Antonio Dal Re*, a cura di A. Buratti Mazzotta, Milano 1976, pp. 119-120; S. De Franceschi, *Vedute di Milano di Marc'Antonio Dal Re*, Milano 1998, pp. 126-127, n. 76.

46 «P.N. P.S. P[e].^{tri} cu[m] R[e].^{te} Nob.[ilis] Comes D.[ominu].^s Jo[han]nes della Porta an[nor]um 89. fil.[ius] q.^m Nob:[ilis] D[omi].ⁿⁱ Ant[onij]»: ASM, AG, P, PA, b. 167, reg. «1763», s.fol. [Atto di morte], «die 11. s[upra]s[crip]ti [8bris 1763]».

nominate eredi universali già il 27 settembre 1749 con riserve circa i «Beni non liberi»⁴⁷. Assegnato per la clausola di sostituzione l'edificio all'Ospedale Maggiore, al lascito si oppone, assieme alle figlie Eleonora Bossi e Marianna Corbelli, il nipote, Giovanni Battista III Moriggia (Milano 1720 - Milano 1783), figlio di Cosimo Cesare e di Maria della Porta, sorella di Giovanni, e ultimo marchese di Frino, sul Verbano⁴⁸. Già vicario di Provvisione, ex membro dei Sessanta decurioni, ora priore dello stesso Ospedale, colto ma di costumi discussi – si maligna miri all'eredità per poter impalmare Claudia Litta, figlia di Maria Elisabetta Visconti, della quale è il cicisbeo –, reclama il lascito del defunto zio, ben 676.000 lire e la dimora, ma perde la causa intentata il 1° febbraio 1764 avanti il Senato⁴⁹, temeraria, già stando alla clausola di successione primogeniale voluta dal Parravicini⁵⁰.

Lo stabile resta così all'Ospedale Maggiore, per sentenza del 20 luglio, dal 30 agosto 1764⁵¹, ed è «rilasciato» dai pretendenti il 30 aprile 1771⁵² e incamerato quale beneficio «Giovanni Antonio Parravicini»⁵³. L'ente ne fa nel frattempo inventariare, il 15 novembre 1763, e quindi incantare, il 25 febbraio 1765, i beni alienabili⁵⁴, mentre l'ingegnere Giovanni Antonio Richini, il 18 giugno 1765, esibisce la minuta «Calcolazione» dei lavori comandati al tempo del conte della Porta⁵⁵. Al marchese Moriggia e alle cugine Bossi e Corbelli rimangono giusto due case con giardino nella parte interna della corsia del Morone, verso la chiesa di San Martino – poi piazzetta Belgioioso –, da loro vendute a un Antonio Verga, il 28 settembre 1776⁵⁶. Deceduto

47 ASM, CG, G, EFD, cart. 34, s.n., e AFT, A, S, M, cart. 6, fasc. 6, stf. 213, s.n. *Pateat del Testamento*, «1749. 27. Settembre», e [Fede di estrazione], «die Lune vigesima Tertia Mensis Septembris anni 1776».

48 G. Corti, *Famiglie milanesi. Moriggia*, «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», n.s. XXIII, 4, 1895, pp. 161-162; A. Giulini, *I Marchesi Moriggia castellani di Frino*, «Verbania», III, 9, 1911, pp. [213]-216; M. Bariatti, *Il tramonto di un feudo (il «castello» Moriggia a Frino)*, «Verbanvs», XXVIII, 2007, pp. 195-208.

49 CG, AS, SF, b. 67. [Imbreviatura], «millesimo septingentesimo septuagesimo primo, Indictione quarta die Martis trigesima, et ultima Mensis Aprilis».

50 ASM, CG, G, EFD, cart. 31, s.n. *Citazioni e comparse nella causa vertuta tra il Marchese Giovanni Battista Moriggia e le dame coeredi Porta da una parte e l'Ospitale Maggiore dall'altra sul punto della prevalenza della successione in fidecommesso disposto dal fu Giò Ant. Parravicini*, dal 1763, studiate da: A. Giulini, *Una grossa eredità disputata nel Settecento*, «Archivio Storico Lombardo», s. 7, LXI, 3, 1934, pp. 447-448.

51 ASM, C, CCT, b. 3.185, lettera o, s.n. *P.R. PRECES Nobb. Prioris, & Deputat. Ven. Hospitalis Magni LEGENDE Acti Relationis Causæ CUM Nob. Marchione Don Joanne Baptista Morigia*, «20. Julij 1764».

52 CG, AS, SF, b. 67. *Ratifica della scrittura 30 agosto 1764 di Rilascio*, «1771. 30 Aprile».

53 ASM, C, b. 3.185, lettera o, n. 71. *Della Porta Co: D.n Giò - Come dalla sostituzione Paravicini*, [1771], e P. Canetta, *Elenco storico-biografico dei benefattori dell'Ospedale maggiore di Milano 1456-1886*, Milano 1887, pp. 138-139.

54 ASM, CG, G, EFD, cart. 34/bis, s.n. *Inventario dei mobili della Casa di Milano del fu Jllus. Sig. C[ont].^e Giò della Porta*, [Milano], «1763-15 9bre», e CG, AS, SF, b. 67. *Venditorio di Mobili nella Casa in P. N. P. S. P[iet]ro Collarete pervenuta dalla Sostituzione Parravicina*, «1765. 25 Febr[ar]o».

55 CG, AS, SF, b. 67. [Perizia], «Milano a 18. Giugno 1765».

56 AFT, A, S, M, cart. 6, fasc. 6, stf. 213, s.n. *Vendita fatta dalle Marchese Eleonora Bossi, e D.^{na} Marianna vidoua Corbelli sorelle della Porta, non che dal Marchese Don Giambatt[ist]a Moriggia tutti Coeredi del fu Conte Don Giovanni della Porta a favore del dottor Antonio Verga di due Case con Giardino in P. N. P. S. Martino in Nosiggia nella Contrada detta del Morone*, «Mille sette Cento settanta sei, Indizione decima il giorno di sabbato venti otto del Mese di settembre».

il Moriggia il 3 maggio 1783⁵⁷, lasciate soltanto le sorelle Livia, vedova di Alfonso Caimi, e Virginia, vedova di Giorgio Giulini⁵⁸ – da cui la continuazione del casato per via femminile sino allo storiografo Alessandro Giulini, presidente della Società Storica Lombarda nel 1931-1936 –, qualsiasi ipotesi di subentro al fedecommesso decade per sempre.

Evidente quando e come entrino i Porta e i Moriggia nella storia dell'edificio, senza connessioni però con la fondazione o l'appartenenza. Storia che, dopo il passaggio di proprietà, imbuca una nuova direzione. Ancora seminando, tuttavia, in parte degli studi, malintesi circa l'identità esatta e la professione dei tre nuovi possessori, poiché talora si identificano in un unico soggetto i due diversi della famiglia Pezzoli primi titolari in questa fase; o l'unico più noto è confuso con l'altro come attivo in un ramo professionale da lui in realtà mai praticato; o l'acquisto è riferito a costui anziché correttamente al primo; o l'ammissione alla nobiltà è collegata al primo anziché a questi; oppure ancora si attribuiscono al terzo, di altra famiglia, i Poldi, un titolo affatto portato e una professione a lui estranea. Da cui la necessità di dipanare, come per i casi del Parravicini e del della Porta, i loro rispettivi profili.

Già un atto del 26 febbraio 1770 concernente il «Casino Ciuile» ceduto all'Ospedale «coll'eredità del fù Sig.^r Don Gio: Antonio Parraucino», nella «Contrada de Moroni confinante colla Fabrica della Casa di ragione del Sig.^r Pezzolio»⁵⁹, segnala costui per titolare dello stabile ex della Porta; e un rogito del 25 luglio 1794 registra la vendita, ratificata il 31 ottobre 1795, di una casa da nobile con annesso «Casino» da Antonio Verga a Giuseppe Pezzoli⁶⁰. In apparenza lo stesso individuo: un benestante

57 Testando solamente il giorno innanzi: ASM, CG, G, EFD, cart. 34, s.n., e ASM, N, Pessina Giovanni Battista fq. Giacomo, filza 45.439, n. 217 (5.223). *Testamento*, «mille settecento ottanta, tre; Jndizione prima, il giorno di venerdì due del mese di Maggio alle ore diciotto circa», e lasciando, tra l'altro, la somma di 300 lire imperiali al Luogo Pio di Loreto, presso la chiesa milanese di San Fedele: A. Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, Milano 1966, p. 514.

58 A. Giulini, *Notizie intorno alla famiglia Giulini*, «Periodico della società storica comense», XVIII, 71, 1909, pp. 115-146.

59 «Vn Casino Ciuile sito in P. N. P. S. Pietro colla rete di Milano nella Contrada de Moroni confinante colla Fabrica della Casa di ragione del Sig.^r Pezzolio, qual Casino peruenne in detto Ospitale coll'eredità del fù Sig.^r Don Gio: Antonio Parraucino, e che resta presentemente affittato al Sig.^r Gio: Batta Bazzi»: AFT, A, S, M, cart. 6, fasc. 6, stf. 213, s.n. *Vendita fatta dalli deputati dell'Ospital Maggiore di Milano al Sig. Giovanni Diotti*, «Milano 26. Febraro 1770», e CG, AS, SF, b. 67, n. 105. [Atto], «Millesimo Septemcentesimo septuagesimo Jndictione terza die Lune nona Mensis Aprilis».

60 Ivi, s.n. *Instrumento di ratifica della scrittura 25. Luglio 1794., e finale pagamento fatto da don Giuseppe Pezzoli d'Albertoni al Sig.^r Segretario don Antonio Verga per la vendita della Casa da Nobile, e Casino annesso siti nella Contrada del Morone in P. N. per il prezzo di 116.000*, «mille settecento novantacinque, correndo l'Jndizione decima quarta, il g[lor]no di sabbato trentuno del mese di ottobre», inoltre ASM, C, CCT, b. 3.192, fasc. «Pezzoli», s.n. *Pezzoli Gius[epp].^e d'Albertoni*, «1796», e *Pezzoli Gius[epp].^e*, «1798».

Pezzoli – famiglia di Leffe⁶¹, con la pretesa di discendere da «un certo Alberto q.^m Albertone de Vertua», dal consiglio di Bergamo «riconosciuti antichi originarij, e nobili Cittadini di d[ett].^a Città, come dalla Patente 19. Agosto 1786»⁶² –, subentrato dopo il 1765 nella proprietà e acquirente nel 1794 di ulteriori particelle, lasciando più tardi il patrimonio a Giuseppe Poldi Pezzoli, padre di Gian Giacomo.

Se così fosse, non tornerebbero però dati anagrafici e professionali restituiti da fonti e studi. Dai quali il Pezzoli installatosi a Milano risulta adulto e in attività nel primo Settecento, socio già dal 1750 di Antonio Greppi e Giacomo Mellerio nel consorzio di esattori della Ferma generale – la regia dei dazi – introdotta dal governatore del Milanese, conte Gian Luca Pallavicini, e appaltata loro dal 1751 e ai soli Greppi e Mellerio dal 1757 al 1770⁶³, gestita invece ancora a tre nel ducato di Mantova asburgico, annesso nel 1708, nel quinquennio 1765-1769⁶⁴. Si tratta di soggetto quindi in età, e comunque morto pochi anni dopo. Pietro Verri scrive in merito al fratello Alessandro, il 18 febbraio 1775: «Il Pezzoli è attualmente in grave pericolo»⁶⁵; il 22 gli conferma: «Il Pezzoli è morto il 20 lasciando circa otto milioni di capitale; non si sanno ancora le disposizioni»⁶⁶; e il 25 specifica sulla sostanza relitta:

Al Pezzoli si è posto nel cartellone Josepho Pezzolio requiem. S'è aggiunto fra una linea e l'altra *Publicanorum principi quam nemini concessit*. Del vasto patrimonio di lui il destino è il seguente. Al nipote ex frate lasciò i fondi sullo Stato Veneto valutati il valore di due milioni con questo che l'usufrutto sia del fratello del defunto. Il rimanente si divida in due porzioni uguali, una al nipote, l'altra al secondogenito della contessa Sannazzaro di Pavia. Questi avrà dunque tre milioni di capitale cioè centomila lire di entrata annua. Al primogenito della stessa signora lascia annue

61 «LEFFE [...] nobili signori fratelli Pezzoli d'Albertoni di Milano, famiglia originaria di questo paese»: G. Maironi da Ponte, *Dizionario odepotico o sia storico-politico-naturale della Provincia Bergamasca [...]*, II, Bergamo 1820, pp. 140-141.

62 ASM, AG, A, PA, cart. 105, fasc. 9 (Pezzoli 1775-1791), stf. «Pezzoli Fratelli Giö M[ari].^a e Gius.», s.n. [Consulta], [Milano], «31. Genn[ai].^o 1791», e accenni in M. Basile Crispo, *L'Ordine costantiniano di San Giorgio. Storia, stemmi e cavalieri*, Napoli 2002, p. 390.

63 G. Gregorini, *Pietro Verri e la Ferma generale mista: note e documenti*, in *Pietro Verri il suo tempo*, a cura di C. Capra, Bologna 1999, II, pp. 935-965; A. Moioli, *Riflessi manifatturieri dell'attività imprenditoriale di Antonio Greppi in campo commerciale e finanziario*, "Archivio Storico Lombardo", CXXIV/CXV, 1998/99 [2000], pp. 279-303, qui pp. 287-289; G. Gregorini, *Il frutto della gabella. La Ferma generale a Milano nel cuore del Settecento economico lombardo*, Milano 2003, pp. 48-50, 72-74, 86, 88-91, 93-94, 97-100, 106, 108-109, 116, 119, 124, 126, 128, 151, 170, 177, 186, 190, 194-195, 224, 226 e 228.

64 S. Mori, *La Ferma Greppi, Mellerio e Pezzoli a Mantova (1761-1769)*, "Archivio Storico Lombardo", s. 12, CXXII, 3, 1996, pp. 165-187.

65 *Pietro Verri. CXVII (592). Milano, 18 febbraio 1775. Al Fratello*, in *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri, VII, Luglio 1774-Dicembre 1775*, a cura di E. Greppi, A. Giulini, Milano 1931, p. 119.

66 *Pietro Verri. CXVIII (593). Milano, 22 febbraio 1775. Al Fratello*, in *Carteggio*, cit. (vedi nota 65), p. 119.

L. 5000. Al terzogenito annue L. 3000. Alla madre annue L. 7000. Alcuni trovano troppo facile il cavarvi delle conseguenze. Egli ha regalato colla delicatezza di Fermier Generale⁶⁷.

Deceduto il 20 febbraio 1775⁶⁸, non è l'attore del rogito del 1794. Questi è suo nipote *ex fratre* – costui un Gerolamo Pezzoli, negoziante a Mantova, là residente con un terzo fratello, Giovanni Maria, mercante all'ingrosso di vino e di grani⁶⁹, in contatto certo con il fratello Giuseppe sr. al tempo dell'appalto della gabella in quella città dal 1765⁷⁰ –, qualificato per «Nobile Signore Don Giuseppe Pezzoli degli Albertoni Patrizio Mantovano» nella dedica di un *Canzoniere* dell'«arcade» Alberto Baccanti (1794)⁷¹. Ereditati quasi 3 milioni dallo zio, quest'altro facoltoso possidente ha in effetti brigato per ottenere dall'imperatrice-regina Maria Teresa d'Asburgo il titolo. La pratica, nell'appena varato Tribunale araldico (1769), incaricato di «valutare le suppliche di nobilitazione inoltrate dai banchieri Tanzi (1771), Pezzoli (1775) e Carli (1777)»⁷², vede il *placet* del cancelliere Wenzel von Kaunitz nel lodare il 13 aprile 1775 la contestuale decisione del Pezzoli di lasciar gli affari: creato «Nobile della Lombardia austriaca» il 24 aprile⁷³, riceve il blasone il 15 settembre⁷⁴. Porterà il titolo onorifico «Don» e il predicato «d'Albertoni» dopo il cognome⁷⁵. Di più si sa dal «grandioso mausoleo»⁷⁶ nel cimitero di San Gregorio, in porta Orientale, a ridosso del muro di cinta settentrionale del Lazzaretto:

ALLE CENERI
DI GIUSEPPE PEZZOLI ALBERTONI
CAV. DELLA CORONA FERREA
VOMO PROBO CARITATEVOLE DOTTO CORTESE
MORTO IL XXXI DICEMBRE DEL MDCCCXVIII

67 Pietro Verri. *CXX (594). Milano, 25 febbraio 1775. Al Fratello*, in *Carteggio*, cit. (vedi nota 65), p. 121.

68 «P.N. P.S. Petri cum rete D. Joseph Pezzoli an.[norum] 67. f[iliu].^s q[uonda].^m D. Hieronymi ex feb. [re] acut.[a] s.[ine]p.[estis]s.[uspicione] jud[ici].^o s[upra]s[crip]ti»: ASM, AG, P, PA, b. 169, reg. «1775», s.fol. [*Atto di morte*], «1775. 20. Februarii», a stampa b. 170, reg. «1775», n. VIII, s.fol.

69 S. Mori, *Il ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze 1998, pp. 117, 119, 121, 153, 156, 158-159, 183.

70 Mori, *La Ferma Greppi*, cit. (vedi nota 64), p. 170.

71 A. Baccanti, *Canzoniere del signor abate canonico Kav. Baccanti di Casalmaggiore vice-custode della Colonia Eridania già uno dei XII. Colleghi d'Arcadia*, Mantova M.DCC.XCIV, p. [3].

72 S. Levati, *Negozianti e società a Milano tra ancien régime e restaurazione*, «Società e storia», XVI, 61, 1993, pp. 503-550, in particolare a pp. 535 e 541-542, nota 118.

73 «Diploma di Nobiltà concessoli da Sua Maestà l'Augustissima Imperatrice Padrona li 24. scorso mese d'Aprile»: ASM, AG, A, PA, cart. 105, fasc. 9 (Pezzoli 1775-1791), s.n. [*Dispaccio*], «1775. 15. Settembre», e cenni: G. Corti, *Famiglie milanesi. Poldi Pezzoli*, «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», n.s., XXII, 3, 1894, p. 56.

74 ASM, AG, A, PA, RTA, reg. 1, p. 129. *DI DON GIUSEPPE PEZZOLI P. DECR[ET].^o*, «15. 7MBRE 1775».

75 «Pezzoli Albertoni - Don - Giuseppe - Cors. del Giard. 1.205»: önw, LH.aM 32 (257.569-B). *Elenco della Nobiltà e distinti Forastieri che ora si ritrovano in Milano*, «1. Gennaio 1816», s.fol.

76 D. Bertolotti, *Il Ricoglitore ossia Archivj [...]*, XX, Milano 1823, p. 53.

NELL'ETÀ DI ANNI LXXV
 E DI ANTONIA BRESSI
 AFFETTIVOSA DI LVI CONSORTE
 VEDOVA DI GAETANO PEREGO
 DI CVI EBBE DOPPIA PROLE
 MADRE OTTIMA
 MATRONA DI CHIARISSIMA FAMA
 MORTA IL IX GIVGNO DELLO STESSO ANNO
 LXXI DEL VIVER SVO
 GIVSEPPE POLDI PEZZOLI NEPOTE EREDE
 QVESTO MONVMENTO POSE⁷⁷.

Abbiamo quindi due soggetti distinti. Il primo, Giuseppe Pezzoli (Lefte 1708? - Milano 1775)⁷⁸, gabelliere tra Milanese e Mantovano – insaziabile, come lo bolla il beffardo interlinea «requiem... *quam nemini concessit*», inserito da mano anonima nel suo necrologio –, celibe, legato alla contessa Maddalena Trevani, consorte di Pier Francesco Sannazzaro della Ripa, madre di Luigi, Giacomo e Siro Giuseppe; beneficiati, lei e i figli, in modo tanto generoso con il proprio testamento del 7 gennaio 1770⁷⁹, istituendo fedecommissio, da fare sospettare una relazione e, insinua il Verri, la paternità del di lei secondogenito.

Giacomo Sannazzaro (Rivanazzano 1756 - Milano 1804), in effetti, quando è nominato cavaliere dell'ordine di Santo Stefano di Pisa risulta qualificato, non a caso, e senza motivo quindi solo in apparenza, come originario di Mantova⁸⁰. Sposato con Maddalena Imbonati – sorella minore di Carlo, convivente di Giulia Beccaria, madre di Alessandro Manzoni –, presenta anch'egli punti di contatto singolari con altri personaggi sopra citati: Giuseppe Maria Imbonati, padre di Carlo

⁷⁷ G. Casati, *Collezione delle iscrizioni lapidarie poste nei cimiteri di Milano dalla loro origine all'anno 1845 col nome dei signori architetti che delinearono i principali monumenti [...]* Porta Orientale, II, Milano 1846, p. 109.

⁷⁸ L'anno della nascita va desunto dall'età dichiarata nell'atto di morte poiché l'unico libro battesimale superstite per il XVIII secolo, straordinariamente scarso, copre, in maniera inoltre sommaria e pure con inserti sciolti, meno di tre decenni più tardi: APL, LRB, n.° 6 LIBRO DE BATESIMI PER GLI ANNI 1727... 1735/30, 1731... 32... 33... 37, «1727»-[1753], altrettanto sommario il superstite libro dei defunti, non se ne possono ricavare dati sui genitori: APL, LRD, s.n. *Registro «Morti» Anni 1700-1821*.

⁷⁹ ASM, N, Campagnani Pietro Francesco qd. Giuseppe, filza 43.347, s.n. [Atto], «mille settecento settanta indiz.^a terza giorno di domenica sette del mese di Genaro», inoltre *Aperitio Test[ament]i Josepho Pezzolij*, «mille settecento settantacinque indizione ottava giorno di Giovedì uentitre del mese di Febraio», e *Pateat sicuti in Instr[ument]o in scriptis q.^m D[omi]ni Josephi Pezzolij diei 7. Januarij 1770 et in Instr[ument]o ejus aperitionis, et insinuationis in Abbr[euiatur]is meis diei 23. nuper evoluti Februarij*, «die decima sexta Januarij 1776».

⁸⁰ «Giacomo [...] visse a Milano in via della Spiga [...] Nell'elenco dei cavalieri di Santo Stefano, ordine dinastico dei Medici, ho trovato un Giacomo, figlio di un certo marchese Francesco che sarebbe diventato cavaliere nel 1780 e che risulterebbe essere di Mantova e che potrebbe essere il nostro don Giacomo, anche se il collegamento con Mantova non mi è chiaro»: G. Sannazzaro Natta di Giarole, *De Sancto Nazario. Mille anni di una famiglia tra arte, libertà e territorio*, Sestri Levante 2015, pp. 70-71.

e Maddalena, di famiglia comasca, è nipote di Carlo Antonio, daziere, marito di Giulia Odescalchi, cugina di quarto grado di Benedetto, poi papa Innocenzo XI⁸¹, e comproprietario dei caseggiati nella corsia del Morone verso San Martino, oltre che delle ville di Cavallasca e di Brusuglio, il celebre *buen retiro* proprio del Manzoni⁸².

Vi è insomma una sorta di ritorno ciclico ai medesimi cognomi e luoghi, e Giacomo Sannazzaro stesso, anche privo d'eredi⁸³, destinerà con testamento 28 giugno 1798 le 2.872.000 lire ricevute da Giuseppe Pezzoli, probabile padre naturale, all'Ospedale Maggiore milanese⁸⁴, cui giungono morendo egli in giovane età l'8 giugno 1804⁸⁵. L'altra quota dell'eredità è frattanto pervenuta al nipote *ex fratre* omonimo di quello, cioè il Giuseppe jr. Pezzoli (Mantova? 1744 - Milano 1818)⁸⁶ – «Negoziante altre volte stabilito in Mantova, benché originario Bergamasco» si legge⁸⁷ –, erede di 3 milioni con reddito di propria spettanza più 2 con usufrutto al padre Gerolamo; e marito di Antonia Bressi, vedova di Gaetano Perego di Cremona, direttore della Zecca e tesoriere dello Stato⁸⁸, madre di due figli di costui – uno è Luigi Perego, deputato ai Comizi di Lione del 1802⁸⁹ –, a lui premorta il 9 giugno 1818.

Sua la compera in corsia del Morone nel 1794, e prima, a imitazione del socio dello zio, Antonio Greppi – committente d'una fastosa dimora in porta Romana nel 1772⁹⁰ –, l'usuale esibizione di lusso quale «bene politico»⁹¹ nel fare rinnovare, subentrato nella proprietà, la casa già Porta, con interventi del «ticinese» Simone

81 G. G. Fagioli Vercellone, *Imbonati, Giuseppe Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXII, Roma 2004, pp. 260-263.

82 S. Capelli, *Il palazzo Imbonati di Cavallasca: analogie e legami con il Ticino*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», s. 9, CXV, 1, 2012, pp. 35-49; *Manzoni e Brusuglio*, Atti del Convegno nazionale su «Enrichetta Manzoni Blondel» e del Congresso sul «Pensiero politico-sociale di Alessandro Manzoni» (Cormano, 22 dicembre 1984 e 12-14 aprile 1985), Cormano 1986; M. Corgnati, L. Corgnati, *Alessandro Manzoni fattore di Brusuglio*, Milano 2022.

83 Un profilo, tratto da pagine dello storico Francesco Cusani, con cenno al Pezzoli, «uno dei pubblici appaltatori (*fermieri*) flagellati da Pietro Verri», e qualificato per «amico della famiglia Sannazzari», in R. Barbiera, *Carlo Porta e la sua Milano*, Firenze 1921, pp. 323-324.

84 CG, AS, ELT, b. 13/46E, s.n. *Testamento dell'Ex Conte Giacomo Sannazzari*, «vent'otto Giugno passato anno mille settecento novanta otto», [Pubblicazione], «mille, ed ottocento quattro, Indizione settima il giorno di Venerdì otto del mese di Giugno, anno terzo della Repubblica Italiana», e: P. Canetta, *Cenni sull'Ospedale Maggiore di Milano e sulla sua beneficenza coll'aggiunta di notizie storico-biografiche dei più insigni Benefattori ricordati nella biennale esposizione dei quadri nella ricorrenza della festa padronale detta del Perdono*, Milano 1880, pp. 198-199, n. 163; Canetta, *Elenco storico-biografico*, cit., pp. 170-171.

85 V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri*, VI, Milano 1891, p. 17, n. 13.

86 Il luogo e la data di nascita per sottrazione, «Patria Saronò», «Età A. 74», desunti dall'atto di morte, non risultano confermati dai registri custoditi in ASP, R, B, REG. BA3 (1730-1740), BA4 (1741-1750), e R, SA, REG. SA11 (1742-1743), SA12 (1744), SA13 (1749-1750).

87 ASM, AG, A, PA, cart. 105, fasc. 9 (Pezzoli 1775-1791), s.n. [Poscritto], «P.S. alla lettera de' 13. Aprile 1775».

88 V. Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana [...]*, V, Milano MCMXXXII, p. 249.

89 E. Pagano, *Il comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)*, Milano 1994, p. 311.

90 *Il palazzo di Antonio Greppi in Milano. Un'opera del Piermarini*, Milano 1995; G. Stolfi, *Antonio Greppi committente di architettura*, «Archivio Storico Lombardo», s. 12, CXXII, 3, 1996, pp. 315-325.

91 Si veda nello specifico: C. Carnino, *Lusso e benessere nell'Italia del Settecento*, Milano 2014, pp. 164-169.

Cantoni (Muggio 1739 - Gorgonzola 1818); avendo ceduto il 16 luglio 1777 per lire 2.072.356,9,8⁹² la quota residua dello zio nella società daziaria agli ex consoci di quello, Greppi e Mellerio⁹³, e fatto cassa⁹⁴. Cantoni, come da missiva del 26 febbraio 1779 al cognato Giuseppe Fontana (Mendrisio 1722 - Mendrisio 1805), invitato ad assisterlo a tracciare planimetrie, risulta così, comprensibilmente, attivo dal 1778 a estenderne la facciata verso porta Nuova con quattro finestre per piano, sì da contarne, «acciò la Porta resti in Mezzo» alle ali ora simmetriche, dieci per lato, quella al centro sopra l'ingresso e il balcone d'angolo verso via Bigli specularmente a quello su via Morone:

Aff[ezionatissi].^{mo} Sig.^r cognato, e Comp[a].^{re} Mercoledì Sera sono felicemente giunto in Milano alle ore 23 1/2 ed ho qui trovato molti imbarazzi di più, trà li altri quello del proseguimento della Casa del fù Sig.^r Pezzoli vicino alla Chiesa del Giardino, io sin' ora non sò a chi restare obbligato toltone al Capo Mastro che si chiama il Mari, il quale, io non hò mai conosciuto, ne sò ancora se io abbia qualche obbligazione ad alcuno di questi Cauaglieri; Questa Fabbrica consiste nel prolungare la Facciata a norma della porzione già fatta, acciò la Porta resti in Mezzo, è di fare in tale accrescimento un doppio appartamento, il Scalone, Officine, e Simetrizzare varj Giardinetti per farne un solo; Questa Mattina dalle ore 18 alle 19 è stata la prima sessione, e giro della Casa senza Cerimonie; ed ho fissato la seconda sessione per Mercoledì Mattina nella quale il Capo Mastro mi presenterà l'intiero stato della Casa e Giardini, e siccome l'affare è di premura domani s'incomincerà a demolire alcune Casupole per tanto se V.S. si trouasse in libertà uerso il fine della ventura settimana potrebbe se le aggrada far qui una scorsa per aiutarmi a fare le Piante di questa Fabbrica [...]⁹⁵.

Documenti dagli archivi del Cantoni disegnano la cronologia sommaria di tappe del cantiere, di lunga durata: Giuseppe Branca, del grande casato originario di Canobio⁹⁶, stanziatosi in parte a Brissago, in parte a Maccagno⁹⁷, si obbliga a fornire legname d'opera il 30 marzo 1779⁹⁸; beole per cornici di porte e ripiani sono elencati

92 ASM, N, Mazzucconi Giovanni Battista qd. Giovanni Andrea, filza 44.145, n. 52, foll. [29-32]. [Atto notarile], «Mille Settecento Settantasette correndo l'Indizione decima nel g[ior]no di Mercoledì Sedeci del Mese di Luglio», e [Allegati] da unirsi al [Instrument]o N.° 52. dell'anno 1777.

93 Il regesto degli atti antecedenti a rogito: ASM, N, Marzoni Francesco qd. Giuseppe, filza 49.303, n. 511. *Divisione*, «mille ottocento tre correndo l'Indizione sesta il giorno di Martedì sei del Mese di Luglio».

94 Su questa cessione di quote: E. Puccinelli, *Tra privato e pubblico: affari, politica e famiglia nel carteggio di Antonio Greppi*, in «Dolce dono graditissimo». *La lettera privata dal Settecento al Novecento*, a cura di M. L. Betri, D. Maldini Chiarito, Milano 2000, pp. 38-61, in particolare a p. 41, nota 17.

95 ASB, FF, CF, sc. 11, fasc. 72, s.n. *Simone Cantoni al suo cognato Giuseppe Fontana*, «Milano 26 Feb[ra].^{no} 1779», accennata in: G. Martinola, *Ripresa del Cantoni*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», s. 4, XXIV, 4, 1949, pp. 204-219, in particolare a pp. 214-215.

96 M. de Vierno, *L'albero dei Branca ha radici nel Verbano*, «Verbanvs», XXI, 2000, pp. 175-193.

97 M. Viganò, *I casati Branca e Baccalà nel Patriziato di Brissago*, «Verbanvs», XLIV, 2024, pp. 201-235.

98 ASB, FF, CF, sc. 6, fasc. 45, sf. «Casa Pezzoli in Milano», s.n. D. G. Branca, [Obbligo di fornitura di legname], «Milano Il 30 Marzo 1779».

il 15 luglio⁹⁹, l'11 marzo 1780¹⁰⁰ e in note di Felice Pozzi e Carlo Mossi il 21 marzo¹⁰¹; un pilastro per il giardino è menzionato a dicembre¹⁰². Negli interni si citano gli stucchi dei «ticinesi» Francesco Carabelli e Alessandro Visetti tra «Camera da letto», «Gabinetto annesso alla Med.^a Camera», «Cappella» e «Galleria»¹⁰³. Per gli altri interventi strutturali si abbisognano graniti per i pilastri di un nuovo portico il 7 settembre 1782¹⁰⁴ e viene previsto un arretramento di facciata il 6 settembre 1785¹⁰⁵. Il 13 febbraio 1787 il Cantoni incassa denari per la «direzione» e i «Disegni in Cartella grande di tutta la sua Casa»¹⁰⁶, ora irreperibili¹⁰⁷ – l'unico in apparenza residuo essendo un mero errore d'identificazione¹⁰⁸ –, e il 14 marzo 1789 per «assistenze e disegni»¹⁰⁹, il 13 gennaio 1794 per «quattro anni, ne quali si è più discorso che fabricato»¹¹⁰: da sedici ne dirige il cantiere coadiuvato, pare, dal connazionale Carlo Felice Soave (Lugano 1749 - Milano 1803), cosa possibile avendo costui eretto il viciniore palazzo Anguissola nel 1775-1778, benché in apparenza non comprovabile sulla base di alcun documento d'archivio esplicito¹¹¹. Carlo Bianconi (Bologna

99 Ivi, s.n. *Jll.^{mo} Sig.^{re} D. Giuseppe Pezzoli*, «Milano 15 luglio 1779».

100 Ivi, s.n. *Nota de Gradini, e ripiani di Mearolo rosso per la scala principale nella Casa dell'Jll.^{mo} Sig.^{re} Don Giuseppe Pezzoli*, «Milano 11 Marzo 1780».

101 Ivi, s.n. [*Nota di gradini e lastroni*], «Mil[an].^o le 21 M[ar]zo 1780».

102 Ivi, s.n. *Conto di Gaslino [per] un Piedistallo Giardino Pezzoli*, «Milano 1780 in x^{brc}».

103 Ivi, s.n. *Nota delle Figure di stucco fatte dal scultore Fran[ces].^{co} Carabelli nella Casa in Milano dell'Jll.^{mo} Sig.^{re} Don Giuseppe Pezzoli*, «1780», sulle quali si veda: N. Ossanna Cavadini, *Simone Cantoni architetto*, Milano 2003, pp. 84 e 99, note 210 e 211.

104 Ivi, s.n. *Misura delli vivi che abbisognano per assicurare il Pilastro in testa al nuovo Portico, nella Casa in Milano dell'Jll.^{mo} Sig.^{re} D. Giuseppe Pezzoli*, «Milano 7 7^{brc} 1782».

105 Ivi, s.n. *Conto di quanto può importare la demolizione della Facciata di rimpetto alla Casa d'abitazione dell'Jll.^{mo} Sig.^{re} Don Giuseppe Pezzoli sul Corso di Porta nuova con il rificamento più addietro del d[ett].^o Muro di Facciata giusta il disegno dell'arch.^{to} Simone Cantoni*, «Milano a 6 7^{brc} 1785», segnalato: V. Fossati Bellani, *I rapporti tra architetto, committenti e maestranze in alcuni cantieri lombardi di Simone Cantoni*, in *Aspetti dell'abitare e del costruire a Roma e in Lombardia tra XV e XIX secolo*, a cura di A. Rossari, A. Scotti, Milano 2005, pp. 39-53, in particolare a pp. 42 e 52, nota 24.

106 «1787 13. Feb[ra].^{io} ricevuto dal Sig.^f Don Gius.^e Pezzoli per la direzione della sua Fab[ri].^{ca} e per li Disegni in Cartella grande di tutta la sua Casa in Milano con la distinzione di ciò che ha egli acquistato e fatto fare di nuovo, dopo il rifiuto di scudi Cento seguito nel 86. ricevuti nel sud[ett].^o giorno scudi 200 che fanno Z[ecchi].ⁿⁱ 80 = 0»: ASB, FF, CF, SC, 8, fasc. 56, s.n. S. Cantoni, 1786 - *Nota delle ricompense che vado ricevendo per li miei Disegni, Direzioni, Assistenze, Diete e Sessioni nell'anno 1786 e successivi*, s.fol. [*Nota*], anche in: G. Martinola, *I taccuini dell'architetto Simone Cantoni*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», s. 4, XVIII, 4, 1943, pp. [145]-154, in particolare a p. 150.

107 Nulla anche in: AFT, A, S, V, cart. 1, fasc. 3 (Disegni del palazzo di via Manzoni angolo via Bigli), s.d.

108 Datato al 1799 e riferito a «PEZZOLI Palazzo (già Paravicini e Porta)»: *Milano nei disegni di architettura. Catalogo dei disegni conservati in archivi non milanesi*, a cura di L. Patetta, G. Parisi, Milano 1995, p. 80, n. 25, il progetto in ASB, FP, SC, cart. 33, n. 1, è in realtà della villa Pizzoli di Sedriano, mentre le cart. 22, n. 1-4, e cart. 23, n. 1-6, relative a opere nella città di Milano, nulla contengono in merito.

109 «1789 14 Marzo ricevuto dal Sig.^f Don Gius.^e Pezzoli per assistenze e disegni scudi 100 che sono z[ecchi].ⁿⁱ 40 ->»: ASB, FF, CF, sc. 8, fasc. 56, s.n. S. Cantoni, [*Nota*], anche in: Martinola, *I taccuini*, cit., p. 150.

110 «1794 a 13 Gen[na].^{io} avuto dall'Jll.^{mo} Sig.^f Don Gius.^e Pezzoli per le assistenze e Disegni per la sua Casa in Milano per quattro anni, ne quali si è più discorso che fabricato, ricevuto scudi cento - - Z[ecchi].ⁿⁱ 40»: Ivi, s.fol. S. Cantoni, [*Nota*], anche in: Martinola, *I taccuini*, cit. (vedi nota 110), p. 152.

111 Nessun cenno nel capitolo sulle opere a Milano nello studio: P. Capozza, *Carlo Felice Soave. Architetto neoclassico*, Cermenate 2017, pp. 47-61.

1732 - Milano 1802), nella *Nuova Guida di Milano*, illustra in breve questa tappa edilizia (1787):

PALAZZO PEZZOLI - Già Porta, che lasciato imperfetto è stato ultimamente, mediante la direzione dell'Architetto Simone Cantoni, compito internamente, ed esternamente, reso isolato, e di piacevole Giardino decorato con Statue del bravo Francesco Carabelli. Vi sono alcune camere con volte dipinte da bravi Pittori, fra quali la Sala dal Pamfilo, che si stà ora incidendo dal nostro valente Cagnoni. Vorremmo, che tutti seguissero, essendovene il bisogno, l'esempio del ricco Padrone di questo Edifizio, e del magnifico Principe Belgiojoso, di cui più avanti, che hanno fatto allargare le strade, che loro restavano in faccia¹¹².

La destinazione: il retaggio, il progetto, il lascito

Dalla pur asciuttissima nota emergono quindi le nuove sculture nel giardino, opera di Francesco Carabelli (Obino 1737 - Obino 1798), non per caso a lui commissionate durante la riattazione di Cantoni e Soave, in quanto anch'egli «ticinese», di Castel San Pietro, distretto di Mendrisio, loro connazionale; la riconferma dell'intervento, in parallelo, di Domenico Cagnoni nel riprodurre le pitture a fresco degli interni; e per finire l'ampliamento della via antistante, promosso dal nuovo proprietario, per suo maggior agio. Su questa tappa ha termine la vicenda dell'originario palazzo, poi ridenominato Poldi Pezzoli, casa, come preciserà Bartolommeo Borroni, «già imperfetta, ma ora interamente compita sotto la direzione dell'Architetto *Simone Cantoni*, con ogni possibile magnificenza, ogni sorta di ottimi ornati, e di eccellenti pitture, e con piacevole giardino decorato di statue di marmo di *Francesco Carabelli*, del quale sono pur anco quelle, che adornano il vago e comodo scalone» (1808)¹¹³.

Riassumendo, il palazzo già Parravicini-della Porta è acquistato da Giuseppe sr. Pezzoli verso la scadenza del contratto per la ferma nel Mantovano, abolita il 12 dicembre 1769¹¹⁴, risultando «abitante in P. N. P. S. Pietro con la Rete» già allorché detta il testamento del 7 gennaio 1770¹¹⁵. Rinnovato sui modelli neoclassici introdotti dal 1772 da Giuseppe Piermarini, Leopold Pollack e Giocondo Albertolli, esso – a seguito della morte di Giuseppe Pezzoli jr., il 31 dicembre 1818¹¹⁶ – passa il 27

112 C. Bianconi, *Nuova Guida di Milano Per gli Amanti delle Belle Arti e Delle Sacre, e Profane Antichità Milanese*, In Milano MDCCLXXXVII, p. 418.

113 B. Borroni, *Il forastiere in Milano ossia guida alle cose rare antiche e moderne della Città di Milano suo Circondario e Territorio. Novissima edizione [...] Parte prima*, In Milano 1808, p. 168.

114 Sull'abolizione dell'appalto: Mori, *La Ferma Greppi*, cit. (vedi nota 64); Gregorini, *Il frutto della gabella*, cit. (vedi nota 63).

115 ASM, N, filza 43.347, cit, s.n. [Atto], cit., «mille settecento settanta indiz[ion].^e terza giorno di domenica sette del mese di Genaro».

116 «PARROCCHIE S. Fedele - PERSONE Don Giuseppe Pezzoli Albertoni figlio del fu Girolamo -

marzo 1819¹¹⁷ con l'intera eredità, colossale, essendo con 130.000 lire di reddito fra i benestanti più segnalati in Milano¹¹⁸, a suo nipote – figlio della sorella Margherita Pezzoli e di Gaetano Poldi, agiato possidente: Giuseppe Poldi Pezzoli (Parma 1768 - Milano 1833), pittore e quadraturista a Roma nel 1795-1799 con Biagio Martini (Parma 1761 - Parma 1840), poi artista «in proprio» e, ereditato già il patrimonio paterno, ritiratosi a vita privata¹¹⁹. Alla sua morte nel 1833 lo stabile resta indi alla vedova, Rosina Trivulzio (Milano 1800 - Milano 1859), sino alla maggior età, nel 1846, del figlio Gian Giacomo Poldi Pezzoli (Milano 1822 - Milano 1879)¹²⁰, l'ideatore appunto dell'omonima «Casa-Museo».

Il giovane subito avvia quell'ambizioso disegno, affidando i lavori murari all'architetto Giuseppe Balzaretto (Milano 1801 - Milano 1874) e quelli negli ambienti espositivi e abitativi ad artisti e ad artigiani: la Sala d'armi neogotica, del 1846-1851, al pittore-scenografo Filippo Peroni (Gallarate 1809 - Milano 1878) e al vetraio Pompeo Bertini (Milano 1828 - Milano 1899); la Sala dei vetri di Murano neobarocca, del 1846-1856, all'intagliatore Giuseppe Ripamonti (Milano 1813 - Milano 1859); il Gabinetto dantesco in stile neomedievale e la Sala nera neorinascimentale, del 1853-1856, ai decoratori Giuseppe Bertini (Milano 1825 - Milano 1898) e Luigi Scrosati (Milano 1815 - Milano 1869); e, infine, il Salone dorato neorinascimentale del 1875-1879 a Bertini e a Lodovico Pogliaghi (Milano 1857 - Varese 1950)¹²¹. Sculture e stucchi antecedenti il 1855 sono di Antonio Tantardini (Milano 1829 - Milano 1879). Altri ancora realizzano il ricercato arredamento: *boiseries* e intarsi su porte, pannelli, mobili¹²².

Come l'edificio, pure il progetto è un retaggio, ma non per via maschile, nonostante gli interessi di un prozio abate Giovanni Maria Pezzoli¹²³ – anch'egli peraltro

PROFESSIONE Possidente - ETÀ Anni 74 - MALI Apoplessia», e «133 - Pezzoli Giuseppe - Età A. 74 - Condizione Possidente - Patria Saronò - Contrada P[arrocchi].^a S. Fedele - Num. 1.205 - Paternità Gerolamo - Maternità Fossoli Graziosa - Data della morte 31. xbre»: ASCM, USC, *Morti 1818*, s.fol. *Estratto dai Registri Parrocchiali di Milano per gli atti di Morte*, «1818».

117 ASM, C, CT, PTE, b. 2.007 (Milano Città 1819-1821), n. 961. *Pezzoli Giuseppe d'Albertone*, «1819 marzo 27».

118 F. Arese, *Patrizi, nobili e ricchi borghesi del Dipartimento d'Olona secondo il fisco della prima Repubblica Cisalpina (1797-1799)*, "Archivio Storico Lombardo", s. X, CII, 1, 1975, pp. 93-159, qui p. 131.

119 R. Lasagni, *Dizionario biografico dei parmigiani*, III, Parma 1999, p. 979.

120 Per una sintesi biografica: L. Galli, *Poldi Pezzoli, Gian Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 522-526; L. M. Galli, *Alle origini di Gian Giacomo Poldi Pezzoli e del suo museo. La linea paterna (1750-1833)*, "Archivio Storico Lombardo", CXLIX, 2023, pp. 137-151.

121 G. Pavesi, *Casa Poldi Pezzoli, contrada del Giardino in Milano*, "Giornale dell'Ingegnere-Architetto ed Agronomo", I, 1853, p. 521; *Dei palazzi di Milano e della nuova casa Poldi Pezzoli*, "Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo", II, 1854, pp. 81-83.

122 A. Mottola Molfino, *Storia del Museo*, in *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti Miniature*, a cura di J. Brusa, A. Mottola Molfino, M. Natale, Milano 1982, pp. 15-61; A. Zanni, *Note sulla decorazione lombarda dell'Ottocento*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, Milano 1999, pp. 447-452.

123 «presso gli ascendenti paterni non mancarono interessi collezionistici: il prozio, abate Giovanni Maria Pezzoli, e uno zio avevano raccolto libri antichi e forse anche preziosi manufatti, che passarono in eredità, assieme al palazzo di via del Giardino, a Giuseppe Poldi Pezzoli, padre del nostro collezionista»: R. Benanti Caglieri, *Il Museo Poldi Pezzoli*, "Civiltà ambrosiana", XI, 1994, pp. 141-147, qui p. 141.

confuso talora con l'omonimo fratello di Giuseppe sr.¹²⁴; e dell'altro quasi-prozio Giacomo Sannazzaro, promotore nel palazzo in San Fedele – abitato in seguito dal ministro Giuseppe Prina, là trucidato il 20 aprile 1814 – di «collezioni di dipinti, stampe, minerali, animali impagliati e numerose curiosità»¹²⁵. Compreso lo *Sposalizio della Vergine*, di Raffaello (1504), donato dalla comunità di Città di Castello al generale napoleonico Giuseppe Lechi nel 1798, acquistato dal Sannazzaro il 2 febbraio 1802 e giunto con l'eredità all'Ospedale Maggiore il 10 giugno 1804¹²⁶; ceduto a Eugène de Beauharnais, figliastro di Napoleone I Bonaparte e vicerè del Regno italico il 26 giugno 1806, avendo per destinazione l'istituenda Galleria di Brera¹²⁷. Ascendenti titolari di raccolte segnalate certo, distanti nel tempo, tuttavia, dal giovane Poldi Pezzoli.

Quando essi scompaiono Gian Giacomo neppure è nato, quasi mezzo secolo separa i rispettivi programmi, e quando lo stesso genitore muore egli ha dieci anni appena. Suggestioni semmai ne riceve per via femminile. È la madre Rosina a provenire da un lignaggio di dignitari, condottieri, letterati di antiche tradizioni di collezionismo. L'antenato più illustre, Gian Giacomo I Trivulzio (Crema 1442 - Chartres 1518), oltre a procurarsi un'opulenta raccolta di manoscritti miniati¹²⁸, nel palazzo fatto erigere in Rugabella nel 1469-1485¹²⁹ fa murare epigrafi romane, citate da Pietro Appiani (1534)¹³⁰ e Aldo Manuzio (1566)¹³¹, e installa antichità *rammassées* dovunque – così, caso famoso, in Osimo debellata nel 1487¹³². Seguito nella sua passione dai discendenti, in particolare da Gian Giacomo III Teodoro (Milano 1597 - Pavia 1656)¹³³, dai fratelli Alessandro (Milano 1694 - Milano 1763) e Carlo (Milano 1715 - Milano 1789), e da Gian Giacomo IV (Milano 1774 - Milano 1831),

124 Evidente la compressione di due generazioni in una, per omonimie, nel passo: «Margherita Pezzoli aveva due fratelli, Giuseppe (senza figli) e Giovanni Maria, abate. Il primo era fermiere generale, cioè appaltatore delle tasse a Milano»: Gregoriotti, *Il Museo Poldi Pezzoli*, cit. (vedi nota 1), p. 11.

125 D. Cassinelli, *Il quadro del mese - Paolo Borroni Ritratto di Giacomo Sannazzari della Ripa*, «Fondazione notizie - Giornale della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico», I, 5, 2008, p. 3.

126 F. Cusani, *Storia di Milano dall'origine ai nostri giorni*, VI, Milano 1867, pp. 133-135, e VII, Milano 1873, p. 125.

127 C. Cantù, *Corrispondenze di diplomatici della Repubblica e del Regno di Italia 1796-1814 - Compilazione archivistica*, Milano 1884, pp. 295-297.

128 P. L. Mulas, *Codici miniati di Gian Giacomo Trivulzio*, «Viglevanum», XVII, 2007, pp. 8-27.

129 G. Stolfi, *Le case Trivulzio in Rugabella a Milano, dal XV al XVII secolo*, in *Aspetti dell'abitare in Italia tra XV e XVI secolo. Distribuzione, funzioni, impianti*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2001, pp. 174-185; R. Martinis, *Anticamente moderni. Palazzi rinascimentali di Lombardia in età sforzesca*, Macerata 2021, pp. 21-48; M. Fior, M. Viganò, «Voilà une belle rue!». *Il palazzo Trivulzio in Rugabella a Milano, 1469-1927*, Milano 2025, pp. 95-101.

130 P. Appiani, *Inscriptiones Sacrosanctae Vetvstatis*, Ingolstadii 1534, cc. XLVIII e LII.

131 A. Manuzio, *Orthographiae Ratio*, Venetiis 1566, p. 391.

132 «Il General Trivulzio per eterna memoria di questa impresa, volle prendere due Colonne di pietra nobilissima scannellate, e due statue d'un Console, l'una di marmo, e l'altra del Dio Escolapio di bronzo con le loro Base, quali ordinò si trasportassero à Milano»: L. Martorelli, *Memorie Historiche dell'antichissima, E Nobile Città d'Osimo*, In Venezia M.DCCV, pp. 387-388.

133 Si veda: A. Squizzato, *I Trivulzio e le arti. Vicende seicentesche*, Milano 2013.

padre, tratto significativo, di Rosina, maritata Poldi Pezzoli¹³⁴, assemblatori della «Trivulziana» di piazza Sant’Alessandro¹³⁵, nota, non solo in Europa, dal XVIII secolo, ispiratrice diretta della «Casa-Museo» di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, in parte perduta, quanto a strutture, per non remotissimi eventi bellici.

Gran parte del palazzo e degli interni vanno infatti distrutti, nella Seconda guerra mondiale, dai bombardamenti aerei dell’agosto 1943. Terminato il conflitto nel 1945, se ne avviano, come per l’intera città, l’accertamento dei danni e la ricostruzione, basati su un Censimento urbanistico in cui gli isolati sono rilevati in dettaglio dagli ingegneri e architetti cooptati nella stesura del nuovo Piano regolatore. L’edificio resta nella scheda I 42 stilata, con le parti *verso* e *bis*, il 5 ottobre 1946 da Luigi Figini e da Giacomo Jori, e vi appare sinistrato al 90%. Ma oltre a quantificare il danno bellico le schede riportano altri elementi interessanti, desunti dall’analisi di quanto si presenta ai rilevatori, componendosi in effetti di tre elementi: la scheda vera e propria, costituita dal rilievo dell’isolato; il corredo, sul *verso*, delle informazioni desunte dall’osservazione, con notazioni; e gli aggiornamenti d’epoca successiva aggiuntivi, certo, in occasione del nuovo, parziale rilevamento del 1955, tracciato su un foglio da lucido sovrapposto, a mostrare la ricostruzione eseguita dopo anni dalla conclusione della guerra.

Nell’accennata scheda I 42, a più colori, numerata per correlarvi le note, l’edificio al civico 12 di via Manzoni, attuale sede del museo, viene definito «monumentale» e lussuoso, e risalente, sulla base dei caratteri architettonico-tipologici, al XVII-XVIII secolo; distribuito su quattro piani, in buone condizioni edili e igieniche, dotato di giardino pure distrutto al 15% dai bombardamenti, e d’«ingresso sussidiario a un negozio». Si entra allora all’ex Museo Poldi Pezzoli dal civico 10 di via Morone angolo via Manzoni 12, edificio a quattro piani anche sinistrato al 90% ma in buone condizioni edilizie e igieniche, detto, durante i sopralluoghi di mera verifica dei tecnici comunali, «in demolizione». Durante gli stessi controlli, al civico 14 di via Manzoni è attribuito il carattere di edificio «interessante», anch’esso sinistrato al 90%, in via di ricostruzione. L’epoca di fabbrica stimata dai rilevatori risale alla prima metà del XVIII secolo, e viene qualificato stabile di lusso a cinque piani, con soli nove abitanti e destinazione residenziale e terziaria. Si indica il giardino di pertinenza per distrutto al 15%¹³⁶.

Ferdinando Reggiori, architetto, e Fernanda Wittgens, pro-direttore e commissario, e in seguito co-soprintendente per l’Accademia delle Belle Arti di Brera, artefici

134 Studiato ora, anche per il collezionismo, da: P. Pedretti, *Letteratura e cultura a Milano nel primo trentennio dell’800. Gian Giacomo Trivulzio, editore e bibliofilo*, Milano 2024.

135 G. Seregni, *Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell’età sua MDCCXV-MDCCLXXXIX*, Milano 1927; A. Squizzato, *Alessandro Teodoro e Carlo Trivulzio fra i cultori del buon gusto e della scienza dell’antico*, in *Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento. Novità e aperture*, a cura di E. Bianchi, A. Rovetta, A. Squizzato, Milano 2017, pp. 409-423.

136 UCM, SPUG, PR, ST, nn. I 42, I 42 *verso*, I 42 *bis*. L. Figini, G. Jori, *COMUNE DI MILANO - P.R. ’46 - SCHEDA STATISTICA*, «5-10-46».

della rinascita del palazzo, ne recuperano quindi, in cinque anni d'attività, con cura filologica, le parti meno danneggiate – lo Scalone antico, il Gabinetto dantesco¹³⁷ –, rievocandone in versione semplificata e alleggerita il *décor*, e reinstallandovi le raccolte. Grazie alla loro dedizione, lo stabile e il museo riaprono ai visitatori il 3 dicembre 1951. Tornano così accessibili le collezioni assemblate da Gian Giacomo Poldi Pezzoli nel solco della lunga tradizione familiare, ereditata anch'essa non per via paterna, e invece materna; ultima tappa della movimentata vicenda secolare dell'edificio, caratterizzata da un ripetersi di circostanze – l'assenza di discendenti maschi dei proprietari, abilitati ad accedere al fedecommesso, almeno dal 1721 al 1822 – e di interventi sulle strutture, a partire dal 1725 e per fasi sino al secondo dopoguerra.

Un'avventura, questa della casa Parravicini-della Porta-Poldi Pezzoli, esemplare come constatato quando, accantonati i meri tratti strutturali del palazzo, si vadano a spigolare, tra fondazione e ampliamenti, fedecommissi e maggiorascati, nascite legittime e naturali, legittimazioni, adozioni di cognomi e destinazioni d'uso private e museali, i retroterra socio-economici di generazioni di proprietari. Ossia l'affermazione di esponenti del ceto patriziale e borghese provinciali – qui gli Odescalchi, i Parravicini, gli Annoni di Como, i Pezzoli di Leffe e Mantova e i Poldi di Parma – giunti per abilità nei commerci e monopolio di affari, banchi e dazi, a rivaleggiare in ricchezza, reputazione e influenza con l'antica nobiltà terriera di una capitale quale Milano. Arrivando anzi a doppiarne le ricchezze, e riuscendo quindi a inserirsi per le disponibilità – capitale, patrimonio immobiliare e rendita – nel livello più abiente, potendo infine acquistarsi un titolo, anticipando così l'avvento della società post-rivoluzionaria più interclassista del XIX secolo, nei suoi sodalizi tra fortune tradizionali e moderne.

¹³⁷ *Lo Studiolo del collezionista restaurato. Il Gabinetto dantesco del Museo Poldi Pezzoli*, a cura di L. M. Galli Michero, Milano 2002.

Tavola delle abbreviazioni

AFT, A, S, M, V = Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, *Attività, Stabili, Milano, Varie*

ANSLR, OM = Accademia Nazionale di San Luca, Roma, *Ottaviano Mascherino*

APL, LRB, LRD = Archivio parrocchiale, Leffe, *Libri-registri battesimali, Libri-registri dei defunti*

ASB, CF, FF, FP, SC = Archivio di Stato, Bellinzona, *Cantoni-Fontana, Fondi di famiglia, Fondi di persone, Simone Cantoni*

ASCM, F, USC = Archivio Storico Civico, Milano, *Famiglie, Ufficio dello Stato Civile*

ASM, A, AG, AR, C, CCT, CG, CT, EFD, G, N, P, PA, PTE, RN, RTA = Archivio di Stato, Milano, *Araldica, Atti di governo, Araldica registri, Catasto, Catasto Teresiano, Censo Comuni Trasporti, Crivelli Giulini, Eredità famiglie diverse, Giulini, Notai di Milano, Popolazione, Parte antica, Petizioni Trasporto Estimo, Rubriche di Notai, Registri del Tribunale araldico*

ASPS, B, R, SA = Archivio storico prepositurale, Saronno, *Battesimi, Registri, Stati delle anime*

ASR, AFP, AO = Archivio di Stato, Roma, *Archivi di famiglie e di persone, Archivio Odescalchi*

CG, AS, C, ELT, R, SF = Ca' Granda, Milano, *Archivio storico, Castello, Eredità e legati testatori, Ritratti, Sostituzioni a Famiglie*

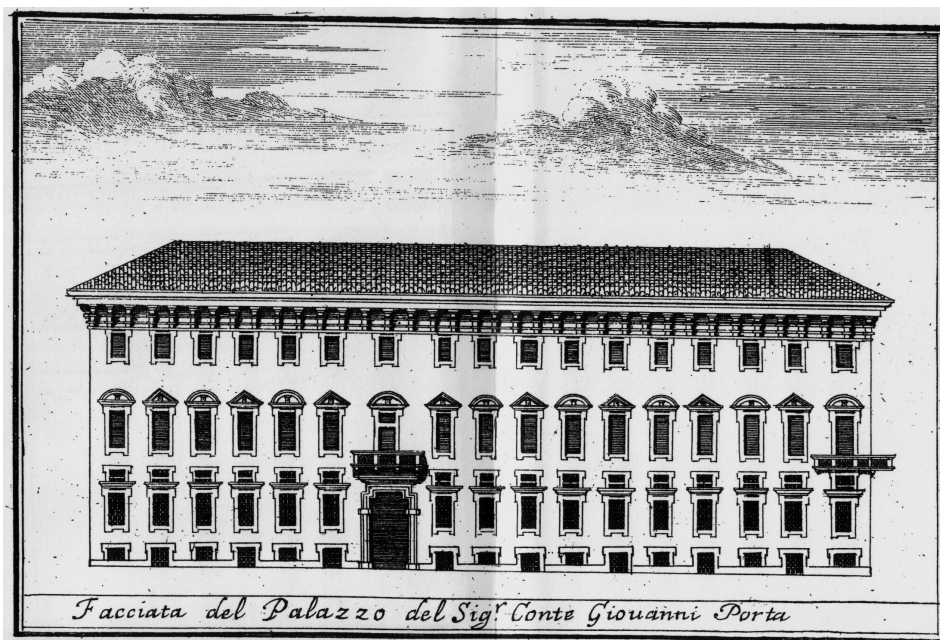
CRSAB, A, RC, PV, PG = Civica Raccolta di Stampe «Achille Bertarelli», Milano, *Albo, Raccolta Cartografica, Piante e vedute, Piante grandi*

CSFRR = Chiesa di San Francesco a Ripa, Roma

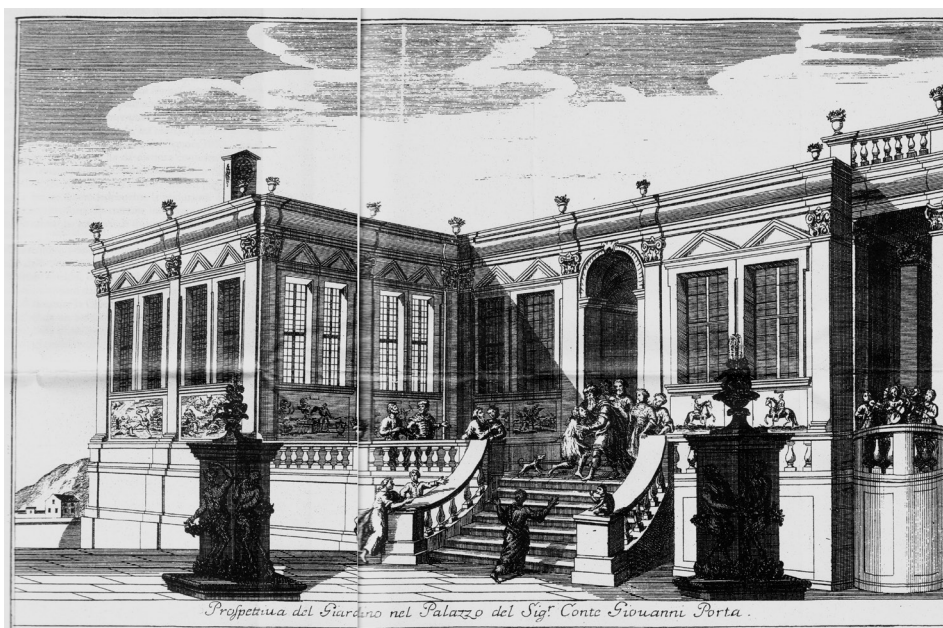
MCC, PCPV = Musei civici, Como, *Pinacoteca civica di palazzo Volpi*

ÖNW = Österreichische Nationalbibliothek, Wien

UCM, PR, SPUG, ST = Uffici del Comune, Milano, *Piano Regolatore, Settore Pianificazione Urbanistica Generale, Schede Statistiche*



1. Girolamo Ferroni, Johann Georg Seiller, «Facciata del Palazzo del Sig. Conte Giovanni Porta», MDCCXXXVIII, acquaforte, mm 185 x 123 (Latuada, *Descrizione [...]*, cit. (vedi nota 4), V, pp. 400-401)



2. Girolamo Ferroni, Johann Georg Seiller, «Prospettiva del Giardino nel Palazzo del Sig. Conte Giovanni Porta», MDCCXXXVIII, acquaforte, mm 185 x 123 (Latuada, *Descrizione [...]*, cit. (vedi nota 4), V, pp. 400-401)

ABSTRACT

Museo fra i più frequentati non solo da studiosi del collezionismo, ma da viaggiatori aristocratici e alto-borghesi del XIX e da turisti sino dal primo XX secolo, il palazzo Poldi Pezzoli di Milano è stato oggetto, nei centosessant'anni di esistenza, di studi approfonditi sulla storia dell'immobile ottocentesco e delle raccolte. Restano invece meno noti l'identità del fondatore del palazzo originario nel Seicento, le fasi dei trasferimenti di proprietà e dei rifacimenti nel Settecento, le circostanze dell'approdo all'ideatore del progetto espositivo nell'Ottocento, nonché le lontane radici delle tradizioni, da costui assorbite per via materna, di secoli di passione collezionistica, documentata dal XV secolo. Questi tratti sono qui ripercorsi in base a testi e fonti.

The Poldi Pezzoli palace. Notes on the building's "historical genealogy"

A museum among the most frequented not only by scholars of collecting, but also by aristocratic and upper-middle-class travelers of the nineteenth century and by tourists from the early twentieth century onward, the Poldi Pezzoli Palace in Milan has, over its one hundred and seventy years of existence, been the subject of in-depth studies on the history of the nineteenth-century building and its collections. Less well known, however, are the identity of the founder of the original seventeenth-century palace, the phases of ownership transfers and refurbishments in the eighteenth century, and the circumstances under which it came into the hands of the creator of the exhibition project in the nineteenth century, as well as the distant roots of the traditions—absorbed by him through the maternal line—of centuries of collecting passion, documented since the fifteenth century. These aspects are retraced here on the basis of texts and sources.

KEYWORDS

Collezionismo; Palazzo Poldi Pezzoli; Milano; Storia dell'architettura; Genealogia
Collecting practices; Poldi Pezzoli Palace; Milan; History of architecture; Genealogy